ABBONAMENTI	Interno e Colonie — Anno	Sem.	Trim.	Estero — Anno	Sem.	Trim.
Tribuna	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Tribuna illustrata	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Noi e il Mondo	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Tribuna e Tribuna illustrata	[illegible]	10.40	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Tribuna e Noi e il Mondo	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Tribuna, Tribuna ill. e Noi e il Mondo	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Tribuna illustrata e Noi e il Mondo	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Ogni numero separato cent. [illegible] in tutta Italia

Direzione e Amministrazione: Via Milano, [illegible] - ROMA

I MANOSCRITTI NON PUBBLICATI NON SI RESTITUISCONO

LA TRIBUNA

Anno XXXII — QUARTA EDIZIONE — Martedì 29 Settembre 1914 — ROMA — Martedì 29 Settembre 1914 — QUARTA EDIZIONE — Num. 267

Un esercito austriaco aggirato dai Russi

La battaglia franco-tedesca ancora indecisa - La "Panther„ affondata

La situazione

Nessuna decisione ancora della battaglia dell'Aisne che prenderà facilmente il titolo della più lunga battaglia della Storia...

Un comunicato francese, emanato ieri sera alle 23, dice che per quasi tre giorni di seguito, i tedeschi non hanno cessato di rinnovare su tutto il fronte attacchi di una violenza inaudita, ed in questa azione il Comando francese crede di riscontrare un insieme che denota istruzioni provenienti dall'alto comando nemico, per cercare una soluzione alla battaglia rompendo le linee francesi.

E' questa induzione probabile? Noi ne dubitiamo. Che i tedeschi, dopo avere dovuto, quando credevano di avere già afferrato il successo, cedere e ritirarsi di fronte agli attacchi nemici, indietreggiando per parecchie giornate di marcia, possano sperare di sfondare le linee francesi un po' da per tutto — (perchè, secondo il comunicato di Parigi, si è trattato di un attacco esteso sulla intera fronte) — oggi, quando cioè gli alleati hanno indubbiamente ricevuti rinforzi notevoli ed hanno avuto il morale rialzato da importanti successi e mentre pare che i tedeschi stessi abbiano dovuto indebolire le loro forze in Francia per correre all'aiuto degli austro ungheresi battuti; non ci pare troppo probabile. Noi abbiamo già posto che le posizioni prese dall'esercito tedesco dopo l'insuccesso della Marna, potevano servire, tanto ad una ripresa d'attacco, che ad una preparazione di ritirata generale. Lo stesso possiamo dire di questo attacco su tutta la linea che ha caratterizzata l'azione tedesca negli ultimi tre giorni: — o esso è inteso a mascherare i preliminari per un'azione energica, capitale, che dovrà essere concentrata tutta su un dato punto, se mira veramente ad andare a fondo: oppure è semplicemente inteso a preparare una ritirata generale, allo scopo di potere svincolare gli eserciti tedeschi per una operazione difficilissima, col minore danno possibile nelle complicatissime condizioni.

Queste ci sembrano le due reali ed oneste probabilità: ma nulla finora indica menomamente quale sarà per prevalere.

Nessuna indicazione nei campi di Francia su necessità a cui l'esercito tedesco possa essere costretto, non ostante la sua mirabile compagine, ad ubbidire. Ma le necessità in tale senso sembrano accumularsi nell'altro teatro della guerra.

Finalmente cominciamo ad avere testimonianze indipendenti su gli avvenimenti che si sono svolti durante il mese di settembre sui campi della Polonia e della Galizia. Qualche corrispondente che si era aggregato al Quartiere generale austriaco, vista l'impossibilità di dare precise e veritiere informazioni dal luogo, è ritornato in Italia, mettendosi così in grado di darci un resoconto reale e preciso delle condizioni della guerra da quella parte. E questi racconti e queste informazioni di testimoni oculari ed imparziali, mostrano che la nostra interpretazione pessimistica della situazione austro-ungherese, e la nostra critica, che a certi momenti può essere apparsa un po' ironica per i comunicati di Vienna e di Budapest, erano pienamente giustificate.

Gli eserciti austro-ungarici si sono mostrati assolutamente incapaci a sostenere in qualunque parte l'urto degli eserciti moscoviti, e le loro sconfitte su tutta la fronte, sino alla caduta di Leopoli, erano già di una gravità eccezionale, tre dei loro corpi d'armata essendone stati presso a che distrutti. Ma le cose non si sono fermate lì. La situazione, con un'altra serie di operazioni su tutto il fronte, da Lublino sino al sud ed all'ovest di Przemysl, è andata di più in più peggiorando; e particolarmente grave essa appare secondo le notizie odierne da fonte russa. Secondo queste informazioni, a cui lo Stato Maggiore austro-ungarico nulla oppone, e che anzi paiono confermate, per certi rispetti, da dispacci di fonte ungherese, — non solo il grande campo fortificato di Przemysl è già completamente investito ed isolato; ma le forze russe sono giunte, ad occidente a Debika, a poco più di cento chilometri da Cracovia, con l'effetto probabile di avere tagliati fuori gli avanzi dell'esercito di Auffenberg; a sud sino a Sanok ed Uzsok ed a Tironya, donde si affacciano sulla grande pianura ungherese.

Raccolto in poche parole tutto questo significa:

1° che l'esercito austro-ungarico, rafforzato anche di alcuni elementi germanici, che doveva fare fronte ai russi mentre il grosso dell'esercito tedesco era impegnato contro gli alleati sulle terre del Belgio e della Francia, è stato completamente sconfitto, ed oggi, spezzato in varii tronconi, si aggrappa alle fortificazioni di Przemysl e di Cracovia per tentare di sbarrare la strada ai russi con un'azione puramente difensiva;

2° che questa stessa azione di difesa, dopo la caduta di Jaroslau, l'investimento totale di Przemysl, l'occupazione dei principali passi dei Carpazii e l'avanzata su Debica, non potrà più essere un'azione veramente organica, con mosse e connessioni precise ma prende le caratteristiche di una difensiva al giorno per giorno, al caso per caso, sottoposta quasi interamente all'iniziativa ed alla volontà del nemico. La maggior parte della Galizia è ormai perduta, e presto solo le due piazzeforti di Przemysl e Cracovia emergeranno sulla inondazione degli invasori. E c'è da pensare che essa si limiterà ad avvolgerle, proseguendo immediatamente verso l'ovest, all'invasione del territorio del secondo e più temibile nemico, alla quale confluirà quel secondo grande esercito moscovita il quale, dopo avere sconfitte le truppe di Dankl ed Auffenberg, si avanza lentamente dalle profondità delle pianure polacche, ormai sicuro contro quella formidabile minaccia sul fianco, che era stata affidata come compito capitale agli eserciti austro-ungheresi, troppo presto sconfitti.

In tale condizione di cose, a che può servire la minaccia dell'esercito del valente generale von Hildenburg, dalla Prussia orientale verso Vilna? Gli accenni di ritirata di questo esercito, rilevati dai comunicati russi, si comprendono facilmente.

L'avanzata serbo-montenegrina verso Serajevo procede molto più lentamente di quello che i primi comunicati serbi tendessero a far credere.

Anzi tutto la marcia attraverso la regione più montuosa e più aspra della Bosnia si compie in mezzo a gravi difficoltà di trasporto, perchè le forti pendenze stradali e l'accidentalità del terreno rendono penoso e lento il passaggio delle artiglierie che son necessarie per una qualunque azione contro la piazza di Serajevo.

Ma i Montenegrini e i Serbi, abituati a manovrare in regioni montagnose e disagevoli possono anche — con pazienza e con sforzi pertinaci — riuscire a vincere gli ostacoli del terreno. Ma, superati questi, i serbo-montenegrini si troveranno di fronte alla cerchia di monti che serra tutt'intorno Serajevo e sulle vette della quale esiste una corona di formidabili fortificazioni austriache. I Serbi hanno occupato Kamagna (o Kovagna), a pochi chilometri a nord-ovest di Rogatiza, ma sempre al di fuori della cinta dei forti di Serajevo.

L'espugnazione di questa città richiederà probabilmente un bombardamento ed un assedio lunghi, pazienti, regolari. Tutti coloro che già vedevano imminente la discesa dei Serbo-Montenegrini dalle alture della Bosnia alle coste dalmate od istriane è bene riflettano su questa condizione di cose e sulla difficoltà che incontrano e vieppiù incontreranno le operazioni jugoslave nell'interno della Bosnia.

La "Panther„ affondata alle foci del Congo

PARIGI, 28.

La cannoniera tedesca « Panther » — divenuta famosa per il celebre colpo di Agadir — è stata affondata da un incrociatore inglese nella rada di Benin, alle foci del Congo in Africa, dove la nave tedesca si era rifugiata.

La « Panther » — vecchia cannoniera passata da tempo alla riserva della Marina germanica — era ultimamente adibita alla sorveglianza della costa congolese e del Camerun, dopo la famosa cessione d'una parte del Congo francese alla Germania, in seguito al disinteressamento di questa dal Marocco. La « Panther » comparve, come è noto, improvvisamente dinanzi al villaggio marocchino di Agadir il 1.o luglio 1911. E fu l'apparizione di quella nave germanica a fare scoppiare il grave conflitto franco-anglo-germanico per il Marocco che ha avuto poi così gravi conseguenze nella politica di tutto il mondo.

Le linee ferroviarie della Galizia

Da questa cartina si può avere una idea abbastanza chiara del sistema ferroviario galiziano e dei luoghi dove ancora si combatte. I Russi, mascherata la fortezza di Przemysl, procedono lungo le due linee che attraversano la Galizia nel senso della lunghezza. Da Iaroslav, presa Rzeszow, hanno occupato Debika (Dembica) e sono a pochi chilometri da Tarnow. Più lentamente, ed a disegno, procedono invece lungo la linea ferroviaria settentrionale. Da Chirow, occupata Ustrzyck, hanno battuto a Sanok — che non appare sulla nostra cartina, ma che si trova alla diramazione per Budapest — una colonna austriaca in ritirata che a quest'ora i Russi devono minacciare anche da tergo. Turka è in mano delle truppe dello Zar da qualche giorno, e lungo questa linea sul versante ungherese a Uzsok la battaglia continua.

I Russi entrano in Ungheria

PETROGRAD 27.

Un comunicato dello Stato Maggiore del Generalissimo dice: « E' cominciato il bombardamento delle fortezze in Galizia. Abbiamo occupato Debica. Un'importante colonna nemica in ritirata da Przemysl verso Sanok è stata fatta segno al fuoco delle nostre artiglierie ed ha preso la fuga abbandonando parchi, treno ed automobili. Sul colle di Uzsok abbiamo sconfitto un distaccamento nemico, al quale abbiamo preso l'artiglieria, facendo inoltre numerosi prigionieri. Continuando l'inseguimento, siamo entrati in Ungheria. »

Un comunicato successivo del Generalissimo dice:

« I combattimenti in Galizia sono contrassegnati da un particolare accanimento, soprattutto al colle di Uzsok, ove gli Ungheresi, sloggiati da tre posizioni, si sono ritirati in pieno disordine. Abbiamo preso una batteria completa ed abbiamo fatto parecchie centinaia di prigionieri. L'inseguimento continua.

Le comunicazioni di Przemysl sono tutte tagliate. La difesa della piazza rimane passiva; le retroguardie austriache ripiegano verso il fiume Dunaietz (affluente della Vistola, che passa da Neu Sandez e Tarnow). »

Si combatte sul versante ungherese dei Carpazi

BUDAPEST, 27.

Il "Correspondenz Bureau„ ungherese pubblica:

Un distaccamento russo che tentava di forzare le gole di Uzsok e che era composto di parecchie migliaia di uomini, è stato respinto presso il villaggio di Melomret.

Il combattimento impegnato con le truppe russe presso Toronya continua ancora. Da Munkacs e da Huszt sono accorsi rinforzi considerevoli per respingere l'irruzione russa.

L'importanza della presa di Debica o Dembica è grandissima e duplice. I Russi, quattro giorni fa a Rzeszow a 158 chilometri da Cracovia, sono ora soltanto a 111 chilometri di ferrovia dalla capitale della Polonia austriaca. Da Debika, una linea ferroviaria lunga 100 chilometri, che segue quasi sempre il corso della Vistola, allaccia le linee austriache alla rete della Polonia russa. Lo scartamento è diverso, ma i trasbordi si fanno con relativa rapidità.

Inoltre a Debika i Russi sono alle spalle dell'esercito di Auffemberg che si ritira da Przemysl e che ancora l'altro ieri si batteva a Sanok. Per ritirarsi da questo punto gli Austriaci non hanno che una linea ad un solo binario, linea di montagna, lenta e male attrezzata. Con incursioni di cavalleria i Russi potrebbero averla già tagliata, accerchiando così nettamente i resti dell'esercito di Auffemberg.

Nè minore interesse hanno le operazioni sui Carpazi, verso il versante ungherese. Gli Austriaci, di solito parchi di notizie, avevano ieri preceduto i comunicati russi per informarci che lo scontro nelle gole di Uzsok era stato insignificante e che a Toronya era avvenuta soltanto una scaramuccia. « Le autorità militari, soggiungeva il *Correspondenz Bureau*, non attribuiscono alcuna importanza a questi scontri i quali avvengono molto lungi dal teatro della guerra. Lo scopo di queste scaramuccie sembra sia quello di distogliere l'attenzione dal teatro principale della guerra e di suscitare allarmi fra le popolazioni; ma tali tentativi dei Russi sono completamente falliti. »

Annotando questi comunicati, avvertivamo che lo scopo delle punte offensive dei Russi in Ungheria doveva essere quello di distrarre forze austriache dal teatro principale. Il *Correspondenz Bureau* ungherese dà ora ragione alla nostra ipotesi. Non si tratta più di scontri insignificanti, ma di battaglie che si prolungano per giorni, con parecchie migliaia di uomini impegnati dalle due parti. Secondo gli Ungheresi i Russi sono stati respinti presso il villaggio di Malomret, che non è segnato sulle carte; secondo i Russi, gli Ungheresi sono stati sconfitti e volti in fuga. Trattandosi di una ricognizione in forze la verità pende fra le due parti. Probabilmente, anche se fossero vittoriosi, i Russi non andranno oltre Uzsok, e si accontenteranno di tenere il passo che è, abbiamo detto, uno dei più depressi e dei più facili dei Carpazi.

Anche l'Ambasciata d'Austria-Ungheria a Roma ha ricevuto il seguente comunicato ufficiale da Budapest, in data del 27 settembre:

« I Russi hanno passato anche oggi su parecchi punti del comitato di Ungvar la frontiera ungherese. Le nostre truppe hanno arrestato il nemico. Continuano ancora alcune scaramuccie. Sono stati inviati rinforzi dalle parti vicine del paese in soccorso dei nostri [illegible]

L'Imperatore Guglielmo nella Prussia Orientale

22 corpi d'armata tedeschi contro i russi?

LONDRA, 28.

Il "Times„ riceve da Pietrogrado:

L'Imperatore Guglielmo è giunto nella Prussia Orientale.

Si annuncia anche che ventidue corpi di armata tedeschi si troverebbero alla frontiera della Prussia Orientale.

Crediamo esagerata la cifra dei Corpi tedeschi che — secondo il *Times* — sarebbero ora nella Prussia orientale a fronteggiare i russi. Infatti, la Germania ha, com'è noto, 25 Corpi d'armata di prima linea in tutto. Non è possibile supporre che soli tre Corpi d'armata di truppe di prima linea siano stati lasciati a difendere la ritirata, nello scacchiere occidentale, contro l'esercito francese.

Vani sforzi dei Tedeschi

per rompere le linee francesi

PARIGI, 27.

Il comunicato ufficiale delle ore 23, dice:

Si conferma che nella notte dal 25 al 26 e fino alla giornata del 27 di notte e di giorno i Tedeschi non hanno cessato di rinnovare su tutto il fronte attacchi di una violenza inaudita con lo scopo manifesto di tentare di rompere le nostre linee con un insieme che denota istruzioni provenienti dall'alto comando per cercare una soluzione della battaglia.

Non soltanto essi non vi sono riusciti, ma durante l'azione noi ci siamo impossessati di una bandiera, di parecchi cannoni ed abbiamo fatto numerosi prigionieri. La bandiera è stata presa al nemico del XXIV reggimento di fanteria coloniale.

Tutti i nostri comandanti d'esercito segnalano che il morale delle truppe, malgrado le fatiche risultanti da questa lotta ininterrotta, resta eccellente e che essi anzi devono molto faticare per trattenerle nel loro desiderio di andare ad affrontare il nemico riparato nelle sue organizzazioni difensive.

Il Comunicato tedesco

BERLINO 28 (ore 12.15).

Il Grande Stato Maggiore annunzia: La situazione sui vari teatri della guerra è immutata.

Nuovi vani tentativi dei Tedeschi

PARIGI, 28.

Il comunicato delle ore 15 reca:

Niente di nuovo nella situazione generale. Calma relativa sopra una parte del fronte. Nondimeno in alcuni punti, e specialmente fra l'Aisne e l'Argonne, il nemico ha tentato nuovi e violenti attacchi che sono stati respinti.

Contrattacchi respinti sul fronte inglese

LONDRA, 28.

Una Nota ufficiosa dice che la situazione è soddisfacente e che i contrattacchi sul fronte inglese sono stati respinti con gravi perdite nemiche.

Il comandante tedesco di Mulhouse suicida

per non aver potuto passare i Vosgi?

PARIGI, 28.

Il « Figaro » riceve da Bruxelles la seguente notizia che merita di essere accolta con ogni riserva:

« Il comandante tedesco di Mulhouse si è ucciso per il dolore di non aver potuto passare i Vosgi. Prima di uccidersi ha telegrafato allo Stato Maggiore chiedendo ad esso di recarsi a constatare le difficoltà con le quali si era trovato alle prese ».

La capitale del Camerun arresasi ai franco-inglesi

BORDEAUX, 28.

Una spedizione franco-inglese, scortata da navi da guerra inglesi e francesi, e specialmente dagli incrociatori inglese « Cumberland » e francese « Bruix », è sbarcata al Camerun, la cui capitale, Duala, si è arresa senza condizioni.

La colonia del Camerun era la colonia più importante che i tedeschi possedessero nell'Africa occidentale: importanza derivatale, non tanto dalla sua estensione, perchè il Damaraland — situato tra l'Angola e lo Stato inglese del Capo — è più vasto; ma dal fatto che, dopo Agadir e la cessione d'una parte del Congo francese alla Germania, la colonia tedesca del Camerun s'era venuta estendendo enormemente, non solo verso il bacino del Congo, ma anche verso il lago Tsad, costituendo un *hinterland* coloniale ricchissimo tanto dal punto di vista agricolo quanto da quello commerciale.

A Parigi si crede imminente la soluzione della grande battaglia

MILANO, 28.

Il « Corriere della Sera » ha da Parigi:

Ci avviciniamo alla fine della grande battaglia?

I Tedeschi su tutta la linea lottano con l'energia della disperazione e vi è da crederlo sempre più al pensiero dell'accanimento con cui gli avversari debbono venire alle prese. In molti punti le loro trincee non distano che di qualche centinaia di metri. I comunicati ufficiali continuano ad essere oltremodo sobrii ed ancora più lo sono i commenti dei giornali, i quali non possono non solo dare notizie particolari intorno a quanto accade, ma nemmeno mostrarsi troppo abili nell'interpretare i bollettini. E' stato detto e ripetuto che non mai come ora il pubblico si è mostrato così disciplinato.

Nel comunicato odierno però si possono mettere in rilievo alcune circostanze degne di nota. Per la prima volta si annunzia ufficialmente quanto si sapeva da alcuni giorni che cioè la battaglia è impegnata anche al nord della Somme. Appare così sempre più evidente che il grande movimento di aggiramento della destra ha provocato una battaglia che infuria in tutta un'intera regione, ossia al nord ed al sud della Somme. Così le truppe anglo-francesi vanno riguadagnando il terreno in cui un mese addietro dovettero lottare contro il numero soverchiante degli invasori. Strano a dirsi, soltanto ora si cominciano ad avere i primi particolari intorno agli avvenimenti che allora si svolsero come dietro un fitto e tragico velario. La traversata del fiume Somme da Nord a Sud fu contesa ai Tedeschi soltanto dalle retroguardie con atti di eroismo spartano.

Ecco ad un dipresso il racconto fatto da un cacciatore di selvaggina acquatica di cui abbonda la regione paludosa della Piccardia:

« Ero — dice egli — nella mia capanna e dalla piccola feritoia seguivo tutta la battaglia. Per meglio mettermi al riparo dai proiettili che cadevano intorno avevo tolto il pezzo di latta che copriva il tetto della capanna e mi ero avvolto in essa come in uno scudo. Ho assistito ad una vera carneficina umana. Da tutta la riva destra del fiume i Tedeschi giungevano in colonne serrate preceduti da ulani i quali galoppavano attraverso le praterie paludose per fare ricognizioni sul canale navigabile che corre lungo il fiume. Di fronte, sulla riva sinistra i soldati francesi giungevano dissimulati dietro più lievi ostacoli. Il fuoco dei nostri soldati era terribile. Essi facevano cadere da sella tutti i cavalleggieri nemici. Ma era una follia voler resistere in così piccolo numero ai Tedeschi. Quando i soldati Tedeschi ebbero valicati gli argini del fiume costrinsero i nostri eroici soldati ad indietreggiare. Alcune ore dopo ho ricondotto lo stesso parecchie pattuglie con la mia barca al fuoco nemico! »

La violenta offensiva tedesca, di cui parla il comunicato odierno, svoltasi sul centro da Reims, verso l'Argonne è l'evidente contraccolpo delle azioni non meno violente che fervono sulle ali. Quanto alla mossa tedesca attraverso le Côtes Lorraines e la Mosa, si dice qui che essa non ha ottenuto l'effetto a cui dovette mirare, poichè a S. Mihiel la colonna non ha potuto sbucare in forza sulla sinistra della Mosa, andando invece incontro a gravissime perdite mentre si addensa sul suo fianco nella Woeuvre una grave minaccia.

Il fatto che la linea tedesca di San Mihiel si dirige a nord-ovest di Pont à Mousson indica, si osserva qui, che la linea tedesca è stata di nuovo sfondata in seguito all'avanzata francese. Se il 14.o corpo tedesco non può resistere all'urto delle truppe scese nella pianura a combattere al nord della colonna spintasi imprudentemente fino a S. Mihiel, la situazione può divenire disperata.

In complesso, contrariamente a quanto molti speravano non è stato annunziato oggi alcun avvenimento decisivo; ma l'impressione generale è che tale avvenimento si sta ora svolgendo. E' quindi facilmente comprensibile l'ansietà con cui due volte al giorno si attendono le notizie ufficiali.

L'impressione generale può essere riassunta in queste parole scritte dal « Temps »: « I difensori del nostro territorio lo vanno riconquistando palmo a palmo. Noi abbiamo seguito giorno per giorno, frementi di speranza e di angoscia la terribile tormenta attraverso la quale essi procedono baldanzosamente sfidando la morte per la salvezza della patria. Essa ha dato a noi tutta l'indicibile forza di attendere per due settimane i risultati di tanto eroismo e di sapere quale tributo pagava il loro valore. Oggi noi giungiamo alla mèta. La battaglia volge al termine, la vittoria è vicina ».

La battaglia attorno a Peronne

PARIGI, 28.

Il Petit Parisien narra che un distaccamento di dragoni francesi occupò Peronne il 15 settembre, ma che il 23 i Tedeschi ricominciarono a bombardare la città. L'artiglieria francese rispose. Avvenne un formidabile duello durante tutta la giornata e parte della notte del 24. Noi cedemmo terreno, lasciammo che i Tedeschi entrassero a Peronne; poi, smascherando improvvisamente le nostre batterie, seppellimmo migliaia di nemici sotto le macerie, mentre gli altri sgombravano precipitosamente la città che rioccupammo immediatamente.

Come fu presa una bandiera tedesca

PARIGI, 28.

I giornali pubblicano: Il 298.o reggimento fanteria della riserva ha avuto la bandiera decorata della Legion d'Onore, per aver preso la bandiera di un battaglione del 36.o reggimento fanteria prussiano, nelle seguenti circostanze:

La 22.a e la 23.a compagnia del 298.o fanteria si erano spiegate in linea di tiro contro gruppi nemici distanti da sette ad ottocento metri. Allorchè la distanza diminuì, i tedeschi alzarono le mani gridando: « France England amis! » I nostri, avanzando senza diffidenza, ricevettero una scarica a bruciapelo. Senza lasciarsi scuotere, essi risposero con un attacco alla baionetta e si vide allora una bandiera a metà spiegata sulla quale i tedeschi si erano schierati. Il soldato Guillermard trapassò con la baionetta il porta-bandiera e lo colpì col piede sulla mano che teneva l'asta, mentre il caporale Michelet si gettava sull'altro soldato per permettere al soldato Guillermard e al sergente Antoine di impadronirsi della bandiera.

L'offensiva di distaccamenti tedeschi respinta nel Belgio.

ANVERSA, 27.

Un comunicato ufficiale dice:

Ieri un distaccamento di truppe tedesche comprendenti una brigata di fanteria, un reggimento di cavalleria e sei batterie di artiglieria di cui due di artiglieria pesante, è stato sorpreso nella sua marcia da Bruxelles a Terment presso Alosth.

Attaccate di fronte e di fianco le truppe tedesche si sono ritirate in disordine verso Assche, lasciando nelle nostre mani numerosi prigionieri e feriti nonchè parecchi cassoni.

Oggi, probabilmente allo scopo di trarre vendetta di questo insuccesso, Malines è stata bombardata da cannoni di lunga portata e grosse forze hanno pronunciato un movimento generale sul nostro fronte tra Malines e Alosth. Diversi attacchi dei Tedeschi si sono spezzati contro i nostri.

Verso Alosth una nuova divisione di cavalleria è riuscita a prendere di rovescio l'ala sinistra tedesca. L'attacco tedesco è fallito e le nostre truppe hanno conservato senza difficoltà le posizioni acquistate da Anversa a Malines. La stazione ha molto sofferto; numerose case sono crollate e altre sono in fiamme. Una diecina di borghesi sono rimasti uccisi.

Il terrore a Bruxelles

PARIGI, 28.

Il Daily Mail — edizione parigina — ha da Ostenda:

« Un viaggiatore arrivato da Bruxelles dichiara che divengono sempre più difficili l'ingresso e l'uscita in e da Bruxelles. Le autorità tedesche danno specialmente la caccia ai venditori dei giornali francesi e belgi. Diciotto di essi sono stati arrestati in un sol giorno. Essi sono stati deferiti al consiglio di guerra. Si ignora ciò che avverrà di loro. La città è circondata da centinaia di reti di filo di ferro tese e da una doppia linea di trincee. La guarnigione fu rinforzata alcuni giorni fa. Le principali strade che conducono a Bruxelles sono minate ».

Imminente azione dei Tedeschi nel Belgio

BERLINO, 28.

Il corrispondente del Berliner Tageblatt da Bruxelles preannunzia nuove operazioni nel Belgio.

« A Bruxelles — dice — vediamo cose sorprendenti, tanto da desiderare di poterle descrivere ampiamente se non potesse ciò compromettere troppo chiaramente le future operazioni. Fra pochi giorni forse potrò scrivere di queste meraviglie perchè avremo certamente vinto l'ultima resistenza che ci minaccia alle spalle ».

Pioggia di bombe tedesche sulle città belghe

OSTENDA, 28.

Uno « Zeppelin » che ha volato al disopra della Fiandra la notte scorsa ha gettato una bomba sull'ospedale di Deynze ferendo un vecchio. Quindi ha lanciato due bombe su Thield, una delle quali ha colpito l'officina del gas e ha distrutto la scuderia. Lo « Zeppelin » ha poi lanciato altre due bombe che sono cadute presso Rolleghem, causando danni poco rilevanti.

I raids degli "Zeppelin,, su Ostenda

OSTENDA, 28.

Uno Zeppelin ha fatto la notte scorsa un nuovo raid, ma questa volta non è venuto sopra Ostenda. Esso ha volato su Alost, Gand e Deynze, ove ha gettato cinque bombe alle 1.30 del mattino. Poi si è diretto verso Thourout e in direzione di Courtrai e di Tournai, volgendo infine verso oriente.

I sistemi dei Tedeschi per sorvegliare i Belgi a Namur

BERLINO, 28.

La « Deutsche Tages Zeitung » scrive: « Il Belgio non è ancora perduto. Ad Anversa vi è il nostro esercito e finchè non sarà decimato non si ritirerà. I nostri soldati non abbandoneranno tanto facilmente il territorio occupato. Veramente non c'è nulla da temere, ma in ogni caso si vigila. Alle 9 in punto gli abitanti di Namur debbono trovarsi in casa. Ad ogni ingresso viene posta una tabella con il numero e il sesso degli inquilini di cui le pattuglie tedesche controllano l'esattezza. Inoltre il colore della tabella, che è giallo o rosso, indica se a casa è abitata solo dagli inquilini o anche dai proprietari.

Infine i soldati scrivono col gesso sulle porte il giudizio sulla condotta degli abitanti. Questo però non è un sistema sicuro essendo stato già provato che i Belgi si sono spesso dati da sè in tal modo attestati di ottima condotta. Questo si è scoperto sia dagli errori di ortografia che essi commettono, sia perchè adoperano l'alfabeto latino.

Diciotto treni di feriti tedeschi

PARIGI, 28.

Un telegramma da Amsterdam dice che ieri sono passati da Maestricht sul confine tedesco olandese provenienti dalla Francia e diretti in Germania, diciotto treni di feriti tedeschi.

I Sovrani d'Inghilterra tra i feriti ed i partenti

LONDRA, 28.

Il Re e la Regina si sono recati ad Aldoshot, il più grande deposito militare dell'Inghilterra, e sono stati accolti con grande entusiasmo. I Sovrani hanno visitato l'ospedale ove si sono intrattenuti coi feriti.

Il Re e la Regina hanno passato in rivista parecchi reggimenti e altri distaccamenti.

Un genero di Roosevelt curerà i feriti a Parigi

PARIGI, 27.

Il *New York Herald*, edizione di Parigi, dice che il dottor Richard Derby, genero dell'ex-presidente Roosevelt annunzia la sua venuta a Parigi per offrire i suoi servigi all'ospedale nord-americano per curare i feriti.

Ritirata generale dei Tedeschi verso Suwalki

PIETROGRADO, 27.

Un comunicato dello Stato Maggiore del Generalissimo dice: I tentativi dei Tedeschi di traversare il Niemen presso Druskeniki sono stati respinti dal nostro fuoco. L'artiglieria tedesca non può impedire la nostra offensiva presso Sopozkin. La ritirata dei Tedeschi verso il Governo di Suwalki diviene generale. La fortezza di Ossowetz continua a resistere con successo all'artiglieria di assedio tedesca.

I Russi che si erano ritirati al Niemen, hanno ripreso da questo fiume l'offensiva, e sulla sua riva sinistra, a Sopozkin, sembrano accennare ad un movimento aggirante, per tagliare dal grosso il corpo tedesco che si è spinto a Druskeniki. I Tedeschi, che avevano il vantaggio del terreno nella Prussia orientale, si trovano ora ad agire nel governo di Suwalki, fra piccoli laghi e terreni paludosi, che rendono assai malagevoli gli spiegamenti e in generale le operazioni militari.

Uno "Zeppelin,, catturato nella Polonia russa

VARSAVIA, 27.

Un dirigibile Zeppelin ha volato sopra la città alle cinque di ieri mattina lanciando parecchie bombe che hanno ferito tre soldati e provocato danni insignificanti.

Il dirigibile è stato cannoneggiato con successo ed è fuggito in direzione della fortezza di Novo Georgavitch, ove, colpito di nuovo, è caduto. L'equipaggio è stato fatto prigioniero.

La guerra austro-serba

I Serbi in marcia su Serajevo
arrivano al monte Kamanie

NISCH 27 (Ufficiale).

Le truppe serbe e montenegrine che marciano su Serajevo hanno raggiunto il monte Kamanie. Tutta la popolazione accoglie le truppe con entusiasmo. Molti si arruolano nelle loro file.

Sul fronte Zvornik-Losnitza la giornata è passata senza cambiamenti.

Sul fronte Losnitza-Ratcha il nemico nella notte dal 24 al 25 ha attaccato ripetutamente alcuni posti, ma è stato sempre energicamente respinto.

Sul fronte Mitrovitza-Chabatz hanno avuto luogo scaramuccie.

Le truppe serbe di Belgrado hanno respinto il nemico da Ada Tziganlia e da Ada Mala infliggendogli gravi perdite. Fra i morti sono stati trovati i cadaveri di un tenente colonnello e di due tenenti austro-ungarici.

Non si segnala niente di nuovo sul fronte del Dannubio.

Il comunicato serbo parla di Kamagne. Non esiste sulla carta dei dintorni di Serajevo una località di questo nome. Evidentemente si deve leggere: Kovagne. Kovagne è sulla strada che da Visegrad porta a Serajevo. Infatti i Serbi occuparono alla metà del mese Visegrad, sull'alta Drina. Poi, passati sulla riva sinistra di questo fiume, s'inerpicarono sul massiccio dell'Ivica e lo discesero dall'altra parte occupando Rogatiza, grosso villaggio bosniaco chiuso dai monti. A Rogatiza si congiunsero coi montenegrini provenienti da Goradza e hanno poi continuato la marcia fino a Kovagne, a pochi chilometri oltre Rogatiza.

Ma le difficoltà per i Serbi cominciano proprio adesso. Fra Kovagne e Serajevo s'eleva un formidabile nodo montuoso, la Romanja planina, la cui vetta massima raggiunge i 1700 metri. Tale massa montuosa si distende a semicerchio attorno a Serajevo, abbracciandola. Sui suoi crinali gli austriaci hanno costruito formidabili fortificazioni. E possenti batterie comandano pure le due sole strade che scavalcano, nei valichi verso cui marciano i serbi, il massiccio montuoso: la strada dell'est, più lunga, ma meno ripida e più agevole, che segue il tracciato Rogatiza - Kovagne - Gromile - Mokro - Serajevo e che dopo ognuna di queste ultime quattro località è difesa da grosse artiglierie: e la strada del sud, più breve, ma più aspra e tortuosa, che segue la direzione Goradza-Prassa-Pale e che è parallela alla ferrovia Visegrad-Serajevo.

L'avanzata serbo-montenegrina avviene su entrambe queste strade; ma la colonna principale segue la prima. E' questa colonna che è giunta a Kovagne. Ma non bisogna credere, come abbiamo detto più volte, che una volta presa Kovagne — l'entrata a Serajevo sia facile. Proprio ora i Serbi debbono cominciare ad affrontare le difficoltà dell'impresa.

Un comunicato austro-ungarico

L'addetto militare presso l'Ambasciata d'Austria-Ungheria ha ricevuto il seguente bollettino relativo alla situazione sul teatro della guerra meridionale:

La situazione delle nostre forze nello scacchiere balcanico è completamente soddisfacente. Il grosso delle nostre truppe, si trova, dopo un'offensiva vittoriosa contro le forze principali serbe, in territorio serbo. Durante gli ultimi combattimenti presso Kroupagne, le nostre truppe, che si batterono con raro valore, riuscirono ad impadronirsi di 11 cannoni a tiro rapido, di parecchie mitragliatrici e di un grandissimo numero di fucili.

Per ciò che si riferisce alla pretesa offensiva delle forze riunite dei serbi e dei montenegrini contro Serajevo, la quale è stata rappresentata a più riprese come minacciante direttamente questa fortezza, queste notizie sono state provocate dal fatto che distaccamenti poco numerosi sono riusciti a penetrare nel paese sguarnito di truppe che si estende alla frontiera del Sangiaccato. Le necessarie contromisure sono state prese.

Nell'Erzegovina le deboli guarnigioni delle nostre fortificazioni di frontiera si mantengono con molto successo mediante ripetuti attacchi offensivi.

L'azione dei Giapponesi a Tsing-Tao

TOKIO, 28.

(Ufficiale) — **L'attacco contro Tsing-tao continua. Le perdite giapponesi ammontano finora a 312 uomini. Aeroplani giapponesi hanno eseguito ricognizioni con successo.**

I marinai del " Cap Trafalgar „ considerati belligeranti

BUENOS AIRES, 27.

Il Governo ha deciso di internare nell'isola di Martin Garcia i marinai del « Cap Trafalgar » considerandoli come belligeranti. I feriti sono stati trasportati all'ospedale tedesco.

La responsabilità della guerra secondo Carnegie

PARIGI, 27.

Il miliardario Carnegie dichiara che la responsabilità della guerra presente ricade interamente sulla camarilla militare del Kaiser. Si noti che il costruttore del palazzo della Pace dell'Aia era stato un ammiratore dei sentimenti pacifisti di Guglielmo.

Guerra di montagna sulla frontiera austro-serba

NISCH, 25.

(Ufficiale) — **La situazione sul teatro della guerra dal 23 è la seguente:**

Sul fronte Zvornik-Losnitza e sul fronte Mitrovitza-Chabatz la giornata del 23 è passata senza notevoli incidenti. Sul fronte Losnitza-Ratcha le truppe serbe nella notte dal 23 al 24 settembre hanno respinto il nemico che tentava di penetrare in Serbia verso Kotichka-Ada ed hanno respinto un attacco del nemico verso Parachnitza e verso Belgrado.

Nella notte dal 23 al 24 settembre le nostre truppe hanno respinto il nemico da Ada-Tziganlia e gli hanno inflitto grosse perdite. Durante la stessa notte il nemico ha bombardato Belgrado di tanto in tanto.

Non si segnala nulla di importante sul resto del fronte.

In generale su tutti i punti la situazione delle nostre truppe è soddisfacentissima.

Esecuzioni sommarie nelle regioni serbo-austriache
La sorte di Prinzip e dei suoi complici

VIENNA, 27 (ritelegrafato dalla frontiera).

Un giornale di Zagabria aveva annunciato, giorni sono che il processo contro Prinzip, l'autore dell'attentato contro l'arciduca ereditario ed il suo complice avrebbe avuto luogo a Serajevo verso la metà di novembre. Questa notizia aveva fatto supporre che Prinzip si trovasse nelle carceri bosniache. Pare che questa notizia non sia esatta. Alcuni sostengono che Prinzip è già da un pezzo morto; altri invece affermano che egli, insieme con gli altri numerosi prigionieri politici della Bosnia, è stato trasportato sotto buona scorta in altra regione più sicura dell'Impero. Nella Bosnia e nell'Erzegovina i prigionieri politici sommano a parecchie centinaia. Molti sono già stati giustiziati dopo un processo sommario, sotto l'imputazione di alto tradimento o di spionaggio. Con speciale rigore viene trattato dalle autorità bosniache il clero serbo. Solo pochi sacerdoti ortodossi delle provincie slave del mezzogiorno sono a piede libero. In molti luoghi della Bosnia e della Erzegovina le chiese serbe sono chiuse da un pezzo perchè i rispettivi sacerdoti sono prigionieri, oppure sono stati giustiziati.

La Cattedrale di Reims non è interamente distrutta?

BERLINO, 28.

Si ha da Rotterdam:

Il Nieuwe Rotterdamsche Courant riproduce notizie di giornali inglesi, dalle quali risulta che, sebbene la Cattedrale di Reims abbia subito in parte irreparabili danni, non si può dire che la chiesa sia distrutta. Un corrispondente inglese dice: Il Governo francese doveva essere male informato, quando annunciava al mondo che della Cattedrale non rimaneva che un cumulo di rovine.

* * *

BERLINO, 28.

La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* scrive a proposito della protesta dell'Associazione artistica internazionale di Roma contro il bombardamento della Cattedrale di Reims:

« Gli appartenenti all'Associazione che hanno aderito a questa protesta non conoscono la situazione di fatto. Il dovere di risparmiare il più possibile gli edifici monumentali è riconosciuto da ogni nazione civile. Ed è stato inoltre con convenzioni internazionali stabilito in modo preciso il dovere di non assediarle e di non bombardarle. Le truppe tedesche si sono con la massima cura attenute a queste disposizioni come lo dimostra particolarmente il caso del palazzo municipale di Lovanio rimasto in buone condizioni fra le rovine delle case.

Si presuppone però nello stesso tempo che tali edifici non debbano servire per scopi militari. Ora è stato ufficialmente stabilito, ed i Francesi non hanno tentato di negarlo, che la cattedrale di Reims, sotto la protezione della bandiera bianca veniva utilizzata come posto militare di osservazione. Fu giustamente osservato che i Francesi e non i Tedeschi hanno così agito contro il diritto e la civiltà. I signori della Associazione dovevano perciò rivolgere la loro protesta ai Francesi, e per quanto riguarda Lovanio e Malines, noi Tedeschi giriamo al Belgio la loro protesta.

La Rumenia attende tranquilla l'ora sua

BUCAREST, 28.

Allo slancio nazionalista e bellicoso degli ultimi giorni è seguito un periodo di raccoglimento e di calma nella opinione pubblica rumena. Si incomincia a convincersi che l'entrata della Rumenia in azione sarebbe precipitata senza una preliminare azione diplomatica destinata a garantire il successo dell'azione militare. La diplomazia rumena lavorerebbe in questo momento ad assicurare queste garanzie. L'accordo dei differenti partiti su questo punto è completo. La politica saggia e previdente del governo di Bratianu guadagna ogni giorno più il favore della nazione. A questo proposito l' « Indépendence roumaine » scrive: « Il nostro dovere rigoroso nell'ora presente è quello di avere fiducia nei capi dei nostri partiti politici. Gli impazienti si rassicurino. La Rumenia saprà fare il suo dovere quando sarà giunto il momento ».

L'attitudine di neutralità dell'Italia contribuisce molto a determinare questo stato d'animo. Si osserva che se la situazione europea non ha ancora determinata l'Italia ad entrare in azione, l'intervento della Rumenia non potrà essere considerato troppo tardivo anche se esso avvenisse dopo quello dell'Italia.

Secondo l' « Adverul » si spera che il Re darà il suo consenso all'entrata in giuoco della Rumenia.

Da qualche giorno il Re è indisposto a causa del lavoro eccessivo degli ultimi tempi. I giornali riproducono senza alcun commento il seguente telegramma inviato dal corrispondente da Bukarest del giornale « Munchener Neuest Nachrichten »: « Le trattative del nuovo ministro tedesco a Bukarest, barone Bussche, hanno conseguito un pieno successo. La Rumenia avrebbe deciso di continuare a mantenersi neutrale ».

E' opportuno smentire le voci raccolte da qualche giornale italiano di relazioni tese fra Rumenia e Russia a cagione del cattivo trattamento e della situazione dei rumeni in Bucovina: e l'altra notizia che la Rumenia avrebbe disposto il trasporto degli archivi di Constanza nell'interno del paese temendo un attacco della flotta russa del Mar Nero. Si assicura che i rapporti russo-rumeni sono eccellenti. Nessun pericolo minaccia Constanza. I giornali di Bucarest parlano anzi della possibilità di un'azione comune russo-rumena.

Un carrettiere ucciso a Napoli da un negoziante di coloniali

NAPOLI, 28, ore 18.

Il negoziante di coloniali Gioacchino Improta ha ucciso stamane alla Dogana il carrettiere Eugenio Di Maria, di anni 32, con una revolverata alla spalla destra. Compiuto l'omicidio l'Improta ha rimesso in tasca l'arma allontanandosi subito. Il cadavere del Di Maria è stato portato ai Pellegrini per le constatazioni di legge. Pare che l'assassinio sia stato l'epilogo di alcuni alterchi con vie di fatto avvenuti fra un garzone dell'Improta e il Di Maria.

Bollettino meteorologico

In Europa la pressione massima è di 770 sulla Spezia, minima di 747 sulle coste baltiche.

In Italia, nelle ultime 24 ore, il barometro è leggermente salito in Sicilia, diminuito altrove fino a tre millimetri, al nord: la temperatura è aumentata: cielo quasi sereno sul medio versante Tirrenico e regioni alpine, nuvoloso altrove con qualche pioggerella in Sicilia e Puglia.

Barometro: 767 sulla Sardegna, 764 sul versante Adriatico.

ROMA — Barometro a mezzodì: 765.4 — Termometro centigrado: massima 22.2; minima 9.6 — Umidità: relativa 40; assoluta 7.08 — Vento a mezzodì: N. — Stato del cielo: Sereno.

Martedì 29 settembre — S. Michele Arcangelo.

Levata del sole ore 6.5. Tramonta ore 17,53.
Nasce la luna ore 15,50. Tramonta ore 0,31.
(Luna piena, il 4 ottobre).
Ave Maria: Ore 18,15.

COMUNICATO.

I Banchieri GAUTTIERI e CAVALLETTI di Roma avvertono i loro correntisti che, come rinunciarono all'autorizzazione concessa loro dai Regi Decreti di moratoria 4 e 16 agosto, relativi alla limitazione dei prelevamenti in conto corrente, altrettanto faranno per l'attuale decreto 27 settembre 1914, e che quindi i rimborsi presso di loro non sono soggetti ad alcuna limitazione.

LETTERE DALLA FRANCIA

Ciò che si vede da un treno francese
viaggiando da Parigi a Modane

MODANE, 20.

(Ritardato dalla consegna postale).

I francesi, quando vogliono affermare che una faccenda può essere sbrigata in un attimo e senza fatica, dicono: « *Ça passe comme une lettre à la poste* ». Ma dacchè c'è la guerra, niente è più difficile in Francia che di far giungere a destinazione la lettera che con tanta facilità avete lasciato scrivolare in una cassetta postale. Perchè? Quali peripezie le accadono durante il viaggio? Chi fa ritardare la sua marcia?

Tre giorni fa mi sono rivolto tale domanda senza riuscire a trovare una risposta; oggi ho in proposito tutte le cognizioni desiderate. Per procurarmele ho acquistato un biglietto ferroviario da Parigi a Modane e sono partito col treno stesso al quale viene attaccato l'ambulante che trasporta la corrispondenza diretta in Italia. Quel treno è un *omnibus*, ma non bisogna farci caso: dalla Capitale sino alle frontiere non circolano in questi giorni che *omnibus*. Essi debbono servire a tutti e a tutto: al trasporto dei viaggiatori, a quello dei feriti in guerra, a quello degli ufficiali, a quello della posta e a quello delle merci. Gli scompartimenti di prima classe dovrebbero essere riservati agli ufficiali, ma quando, negli altri, i feriti non trovano posto, questi sono liberi d'andare a sedervisi.

I soldati feriti gremiscono i treni ed affollano le stazioni. Essi sono trattati con grandissimi riguardi: le dame della *Croce Rossa*, sotto le tettoie, li attendono con tazze di caffè fumanti, con scodelle di brodo, con pane, con medicamenti. Durante il viaggio gli ufficiali cedono loro gli angoli, li invitano a restar seduti o sdraiati, li stanno ad ascoltare con ammirazione. Tutti quei poveri diavolacci dalle teste fasciate, con bracci appesi al collo, appoggiati a bastoni, curvi, dissanguati, sono gli *enfants gâtés* di chi si trova sulle ferrovie francesi.

Si viaggia in *omnibus*, e si impiegano 21 ore per giungere a Lione. Ad ogni fermata il treno si vuota e si riaffolla di viaggiatori: altri ufficiali, dei soldati della territoriale, delle signore che vanno a trovare i mariti ritornati dalla guerra e che si trovano in qualche ospedale di provincia, altri feriti ed altri convalescenti. Nelle stazioni di maggiore importanza si scende e si va a trascorrere mezz'ora al *buffet*. Tutti i *buffets* sono militarizzati: una sentinella, con la baionetta inastata, si trova all'ingresso, un'altra è alla porta d'uscita: là si trovano colazioni e pranzi a prezzi insolitamente modici. Ma vi si trovano anche le dame della *Croce Rossa* che questuano...

Prima d'arrivare a Lione guardo in coda al treno. L'ambulante postale che partì con me da Parigi non c'è più. Dov'è rimasto? C'è chi dice a Digione, c'è chi dice che sia stato mandato a Bourg, per errore.

* * *

A Lione, una fermata di tre ore. Ho dunque il tempo di pranzare in città ed esco dalla stazione. Pranzare? Non ho fatto cento passi che già non ci penso più. La bella piazza che mi sta dinnanzi è così affollata di gente, di *trams* e di vetture, e la lunga via che conduce nel cuore della città è talmente animata ed ha un aspetto tanto festoso, che io vado a mescolarmi a quel movimento e mi lascio per qualche minuto stordire dal frastuono del grande traffico, con la stessa spensieratezza o lo stesso piacere che si prova quando si giunge in una sala da ballo e la musica e le coppie di colore che danzano trascinano nelle loro onde e nei loro gorghi di letizia. Dopo quaranta giorni di guerra Lione è sempre lo stesso poderoso e ricco centro industriale dalle cento officine e dai cento opifici, dai magnifici negozi e dai caffè elegantissimi, e i lionesi continuano ad occuparsi dei loro commerci e dei loro affari, a produrre, ad operare, a vibrare come in tempi ordinari. La città in cui mi trovo ha l'aspetto d'un organo robusto che continui a funzionare regolarmente mentre la maggior parte dell'organismo cui appartiene è colpito da un male terribile. Lione è piena di esuberanza e di energia; essa segue con fiducia il corso dei gravi avvenimenti; essa è pronta a fare qualsiasi sacrifizio per la nazione; essa è sicura che la Germania sarà battuta.

Per due ore io vivo un po' della vita sana di codesta urbe operosa e coraggiosa, e ne esco tutto riconfortato. Un'automobile mi trasporta nei quartieri più rumorosi e per le larghe arterie più pulsanti; poi si ferma davanti all'ingresso dell'Esposizione Internazionale. Penso: « Non vi troverò nessuno ». Invece, appena entrato nell'immenso recinto vedo molta gente che affluisce e defluisce per lo stesso viale. Che cosa vi sarà laggiù, che attira tanti curiosi? Dopo un momento credo di aver capito: quelle persone tornano dall'aver visitato il Padiglione della Germania, o ci vanno. Il mastodontico baraccone incappucciato di verde, che i tedeschi costruirono in tante altre mostre internazionali, sorge anche qui, e conterrà, probabilmente, tutte quelle imitazioni dei prodotti francesi che i parigini designano con l'unico dispregiativo di « camelotte ». Ma la porta del padiglione è chiusa ed un cartellone che vi sta sopra avverte che quell'edificio è diventato « Propriété de la France! ». E' dunque per leggere quello avviso che si affolla là tanta gente? Mi avvicino, riesco a farmi un po' di largo e scopro finalmente ciò che costituisce la grande attrattiva dell'Esposizione, la meraviglia delle meraviglie per i lionesi: nel piazzale che s'apre davanti al gigantesco capannone stanno allineati quaranta pezzi d'artiglieria presi ai tedeschi nei giorni scorsi sui campi di battaglia. Sono cannoni da campagna, quasi tutti in buono stato, alcuni coi rispettivi cassoni. Essi sono disposti su due file, con simmetria, come se attendessero d'essere passati in rivista, ed incorniciano un'altra preda superbamente bella: un aeroplano dalle ali lucide e intatte.

Il giorno declina. Mi faccio ricondurre in città. I pittoreschi dintorni di Lione acquistano, sullo sfondo del cielo vergognolo, tonalità squisite; ma la purezza del paesaggio è appannata dal fumo di innumerevoli ciminiere che si rizzano alla linea dell'orizzonte come torcie appena spente. Tutt'intorno le finestre degli stabilimenti s'illuminano. Le lampade elettriche splendono nelle piazze della città. E subito dopo alla festa di luce che è diffusa per le strade si aggiunge il [illegible] la animazione aristocratica dei « restaurants » e dei caffè.

Ho ancora mezz'ora per godermi l'animazione di cui sono spettatore ed a cui Parigi, la clamorosa, la tumultuosa, la vertiginosa Parigi, m'ha, in questi ultimi tempi disabituato. Mi fermo in un « bar » gremito di gente « chic ». Mi siedo davanti ad un tavolo. Sento qualcuno al mio fianco che esclama:

— Tiens!

Lo guardo e mi lascio io pure sfuggire un'esclamazione di sorpresa. E' uno dei medici più illustri della Francia, un uomo di fama mondiale: il dottor Carrel, quegli che da vari anni, in America, nell'Istituto Rockfeller, sta esperimentando con successo gli innesti di membra asportate da organismi vivi in altri organismi vivi.

— Voi qui?

— Sì, di passaggio. E voi, dottore?

— Io sono nella mia città. Mobilizzato, naturalmente. Sto all'« Hôtel Dieu », nel reparto di chirurgia. Ho più di mille feriti da curare. I « miei » sono i primi che si esposero al fuoco: son quelli che, nell'Alta Alsazia, compierono gli assalti alla baionetta davanti alle mitragliatrici in azione. Feriti non molto gravi, per fortuna.

— Quanti sono in tutto quelli riuniti a Lione?

— Circa 12.000, ripartiti in 42 ospedali. Nella regione se ne trovano altri 25.000.

— Un'enormità!

— Ma no: dato il formidabile numero di combattenti, la quantità dei feriti, fino ad ora, non è, per il nostro esercito, impressionante. Tanto più che la loro mortalità è minima. Nel mio ospedale, su 2000 uomini, appena 20 hanno dovuto soccombere alle ferite riportate. E poi, i nostri feriti ritornano in gran parte al campo, e così la nostra armata va acquistando, col tempo, dei soldati che sanno già che cosa significa buscarsi una fucilata.

— Voi siete sempre un grande ottimista! — osservo sorridendo.

— Infatti...! — replica il dottor Carrel aggiustandosi sul naso le grosse lenti.

E mi parla delle curiose coincidenze che i lionesi hanno rilevato in questi giorni nel pensare alle Esposizioni da essi organizzate. La prima Esposizione di Lione fu fatta nel 1870; ebbene; in quell'anno scoppiò la guerra franco-prussiana. La seconda venne tenuta nel 1894, e quella data fu resa memorabile dall'assassinio di Carnot. Quest'anno, terza Esposizione; la guerra con la Germania non ha tardato a seguire la sua inaugurazione.....

— E' un destino! — mormora l'eminente uomo, con un bizzarro aggrottamento di ciglia.

Ci separiamo in fretta. Giungo ansante al mio treno. Ma la locomotiva resta immobile per molto tempo. Perchè quel ritardo? Un ferroviere me lo spiega, sottovoce, con l'aria di confidarmi una cosa che pochi, pochissimi sanno.

— Ci sono le truppe indiane — dice — che debbono passare prima delle altre truppe.

Le truppe indiane? Davvero? In quale convoglio, su quale linea? Scendo. Attraverso varii binarii. Mi trovo sopra un « quai » affollato di soldati di diverse razze: « turcos », zuavi, uomini in fez, uomini in turbante, francesi della territeriale, ufficiali inglesi. Un treno è gremito di visi abbronzati, di uniformi dai colori vivi; fucili, baionette, bandiere, ondeggiano tra quelle figure esotiche. Là dentro si parla una lingua incomprensibile; alcuni individui urlano, ed altri ridono come se assistessero ad una contesa che li diverta.

Un ufficiale coloniale inglese sopraggiunge e grida un ordine; il baccano cessa un istante, poi, appena un urlo di locomotiva fa cozzare una contro l'altra le vetture e il convoglio si mette in marcia, le truppe ricominciano a schiamazzare e il loro strepito si prolunga nella oscurità della sera, risvegliando, da altri treni, clamori di saluti, di evviva, di canti, di ilarità inesplicabili.

* * *

Dopo Lione, il viaggio diventa frammentario. Ad Amberieux, ove si arriva di notte, bisogna sostare tre ore. C'è un solo caffè aperto; è un lurido locale stipato di persone, di valigie, di involti, ove gli uomini fumano nelle pipe, le donne chiacchierano, i ragazzi strillano. Si parte con un altro treno, ma, due ore dopo, si trasborda ancora a Culoz. Vicino a Modane il treno viene spezzato, la parte che sta davanti procede subito per la frontiera, quella posteriore attende che la locomotiva venga a farle proseguire il tragitto.

A Modane arrivo abbrutito dalla stanchezza e dal sonno. Sessanta ore di viaggio. Nessuna coincidenza per l'Italia fino alla sera.

Ma ho terminato il mio compito di uomo-francobollo: imposto qualche lettera per l'Italia di là dalla frontiera e mi dispongo a ritornare a Parigi, dubitando assai che niente vi sia di tanto facile « comme de passer une lettre à la poste ».

C. G. Sarti.

Nella Cattedrale di Reims
non era alcun posto di osservazione

PARIGI, 27.

Il Governo tedesco avendo dichiarato ufficialmente ai vari governi che il bombardamento di Reims fu motivato dallo impianto di un posto di osservazione sulla Cattedrale, il Governo informò il generalissimo il quale rispose che nessun posto di osservazione era stato collocato sulla Cattedrale.

D'altra parte si annuncia che alcune bombe vennero lanciate durante il bombardamento sugli ospedali. Tre feriti rimasero uccisi e due infermieri feriti.

I Tedeschi violano la tomba
della famiglia Poincaré

BORDEAUX, 28.

I bombardamento di Sampigny non ha cagionato che danni insignificanti. A Nubecourt i Tedeschi sono penetrati con effrazione nella tomba della famiglia Poincaré e vi hanno inumato i loro soldati uccisi dai francesi.

:: VISIONI DELLA GUERRA ::

L'ISTRUZIONE DELLE RECLUTE INGLESI

COME SI DIFENDE DAI TEDESCHI UN'AUTOMOBILE MILITARE BELGA

FIGURE ED OMBRE DELLA GUERRA EUROPEA

Tisza, il magiaro

Il conte Stefano Tisza è uno dei molti rappresentanti di quell'aristocrazia liberaleggiante ungherese, che con la sua tenace fede nazionale e civile ha saputo conservare alla propria nazione l'egemonia politica e le libertà costituzionali millenni e alla propria casta una specie di oligarchia spesso benefica per la nazione magiara intera. Nelle strette, in cui i 9 milioni di magiari si dibattono contro gli 11 milioni di rumeni slavi e tedeschi di Ungheria, magnati e popolo ungheresi si sentono uniti in una solidarietà, che fa scordare i divari di classe.

Stefano Tisza segue le orme di suo padre. Colomano Tisza era stato nel '67 l'oppositore di Deak e di Andrassy, i due creatori — si può dire — del dualismo austro-ungarico. Il vecchio Tisza voleva allora il ripristino della costituzione del '48, era quarantottino; la costituzione del '67 gli sembrava poca cosa al confronto. Ma quando alla morte di Deak il partito governativo decadde e si sciolse, sorse al suo posto il grande partito liberale di Colomano Tisza non più quarantottino, bensì già trasformato in sessantasettino. Tisza padre aveva accettato le condizioni di Vienna per assumere le redini del governo. Suo figlio, — secondo le tradizione parlamentari ungheresi — fu erede delle sue idee e del suo posto di capo del partito liberale, mentre il figlio di Andrassy, pur restando fedele alle idee costituzionali di suo padre, si alleò ai quarantottini di Francesco Kossuth e nel 1905 provocò lo sfacelo del partito di Tisza, di quel partito che per quasi 40 anni aveva retto le sorti d'Ungheria.

Stefano Tisza, allora, di fronte alle violenze dell'ostruzionismo avversario, cedette, abbandonò il potere e si ritirò dalla vita politica nei suoi possedimenti. Il suo partito scomparve completamente dalla Camera di Budapest, il paese era stato conquistato interamente dai partiti nazionali estremi. Il tentativo di dittatura militare con Fejervary fallì e Tisza dal suo ritiro rimase ad osservare e ad attendere.

E quando i quattro anni di governo quarantottino, con le sue conquiste nazionali più formali che reali, impalpabili al grosso pubblico, delusero le speranze della nazione e Khuen Hedervary e Lukacs con nuove elezioni e con corruzioni prepararono alla Camera il terreno per un ritorno al potere dell'antico partito liberale sotto il nuovo nome di partito del lavoro nazionale, Tisza ricomparve sulla scena, ma questa volta deciso a combattere la violenza ostruzionista con la violenza.

Fu detto ora l'uomo dal pugno di ferro e come Presidente della Camera e come Presidente del oCnsiglio poi, quando il suo amico Lukacs cadde per lo scandalo del monopolio del sale; slanciato, segaligno, dai lineamenti marcati ed energici non piegò nell'imperversare della bufera parlamentare. E quando il deputato Kovacs da tra le file della guardia militare, istituita da Tisza per reprimere l'ostruzione in Parlamento, gli tirò contro cinque colpi di rivoltella andati a vuoto, dal seggio presidenziale mandò un saluto d'incoraggiamento a sua moglie, presente nella tribuna, e disse ai deputati: « Deploriamo l'atto di un forsennato e continuiamo la seduta ». E quando, già Presidente del Consiglio, in barba al codice penale, due volte scese sul terreno per difendere con la spada il suo onore politico contro due deputati, l'ultima volta contro il capo dell'opposizione conte Karolyi; di nuovo fu la moglie la prima, alla quale volò il suo pensiero; la frase telefonica d'annuncio fu: « L'ho conciato bene alla testa; io non ho che una piattonata ». Questi atti di coraggio personale, le frequenti energiche rimbeccate ed invettive oratorie in camera piacciono al popolo ungherese, corrispondono ai suoi istinti battaglieri e forse perciò esso gli perdona atti di governo che offendono i suoi sentimenti di libertà e di costituzionalismo.

Tisza ha affermato ripetutamente, che un Governo energico in questo momento era indispensabile per mantenere in Ungheria l'ordine e il rispetto delle leggi del '67; altrimenti c'era da Vienna la minaccia di una nuova dittatura militare e forse di ben di peggio. E' stato questo timore o è stata l'intenzione di fiaccare quanto più nei collegi elettorali l'opposizione al suo Governo ad indurlo a soddisfare il postulato di Vienna di concedere una specie di suffragio universale, con voto però privilegiato per i magiari, e a presentare alla Camera un progetto di legge per la statizzazione dell'Amministrazione dei comitati (prefetture)? Da secoli l'autonomia comitale è stata un baluardo per la resistenza nazionale contro l'assolutismo di Vienna. Tisza ora la vorrebbe soppressa; la soppressione gioverebbe certamente a rinforzare le posizioni del suo Governo; ma non potrebbe domani servire ottimamente ad un nuovo tentativo assolutistico, dittatoriale? Fejervary è caduto — si può dire — unicamente per la cosidetta « resistenza passiva » dei comitati, che non riscuotevano le imposte e non levavano soldati.

Eppure Tisza è un buon patriotta magiaro; l'idea dell'egemonia dei magiari in Ungheria lo ha reso anche un buon austro-ungarico, un buon dualista. Nell'unione con un Austria antislava, con un'Austria tedesca egli vede l'unico mezzo di conservare il predominio alla sua razza in Ungheria sugli slavi e sui rumeni e — purtroppo! — sugli italiani di Fiume, città ancora autonoma.

Egli vedeva la minaccia del trialismo, della Jugoslavia austriaca, voluta dall'Arciduca ucciso; anche Conrad von Hötzendorf voleva la Jugoslavia austriaca; Tisza ha voluto giuocare un atto supremo di furberia: facciamo ora la guerra ai iugloslavi; ma ora, che l'arciduca non c'è più, i più forti al momento della sistemazione delle cose, quando avremo vinto, saremo in Austria noi ungheresi e tedeschi; avremo sconfitto i iugloslavi, disperso o soffocato nel sangue le loro aspirazioni d'indipendenza nazionale e per altri cent'anni l'egemonia magiara sarà assicurata in Ungheria e quella tedesca in Austria.

Da questo punto di vista ideale magiaro, che così modellato corrisponde pure all'idea comune austro-ungarica dell'egemonia della monarchia danubiana nei Balcani, si deve giudicare anche quello slancio oratorio di Tisza alla Camera di Budapest, che fu il segnale della guerra fratricida fra gli ex-alleati della confederazione balcanica e nello stesso tempo una sfida alla Russia di non attentare alla libertà dei popoli balcanici di ammazzarsi tra di loro. Ed anche ora nell'appello rivolto al popolo rumeno di schierarsi a fianco dell'Austria-Ungheria e della Germania, Tisza — questa volta forse fu un'imprudenza — ha invitato i rumeni a combattere per l'egemonia magiara e tedesca contro lo slavismo.

Mentre il Parlamento austriaco rimase chiuso, estraneo ai clamori di guerra, che sconvolgevano tutta la Monarchia austro-ungarica, Tisza provvide, che dalla Camera ungherese partisse quasi unanime il grido di guerra contro lo slavo. Fu una *tregua Dei* concessagli dall'opposizione ostruzionista grazie al ritiro del progetto di legge statizzante i Comitati. E nella memorabile seduta, che precedette la dichiarazione di guerra alla Serbia, i capi di tutti i partiti della Camera espressero il loro plauso all'azione energica del Governo comune austro-ungarico.

Tisza andò ancor più oltre; onde maggiormente cattivarsi l'appoggio dei rumeni, che per l'oppressione fino allora sofferta in Ungheria, per la loro origine latina e per la loro fede ortodossa potevano esser o divenir un elemento infido, diresse al capo loro al deputato Aurel Vajda una lettera di palinodia, in cui ritrattava tutte le accuse di irredentismo mossegli mesi fa in piena Camera ed auspicava ad [illegible]

Fu attribuita in Austria-Ungheria a Tisza gran parte di responsabilità nella dichiarazione di guerra. Tisza però si affrettò di dichiarare dopo i primi disastri in un'intervista, che questa responsabilità speciale egli non l'aveva. Gli bastava quella costituzionale.

ALESSANDRO DUDAN.

Come l'Inghilterra prepara
il suo nuovo esercito

LONDRA, 26.

Lo spirito di patriottismo manifestato dall'Inghilterra in questi tempi di grave crisi nazionale è veramente ammirevole e straordinario. Tutti i cittadini hanno cercato di adempiere ai loro obbighi secondo la loro capacità, i loro mezzi, le loro tendenze ed inclinazioni personali.

Così l'appello lanciato da Lord Kitchener per la fomazione di un secondo e terzo esercito di prima linea è stato raccolto immediatamente dalla gioventù inglese, senza distinzione di classe o di grado sociale. Giovani appartenenti ad'alta aristocrazia si sono arruolati come semplici soldati in reggimenti quasi esclusivamente composti di giovani provenienti dalle classi più povere e meno educate delle grandi città, quali Londra, Manchester e Liverpool.

In poco più di un mese dall'inizio della guerra, i primi 500 mila uomini richiesti dal Ministro della Guerra si sono arruolati volontariamente e si sono sottoposti ad un duro allenamento per essere pronti a partire per il teatro delle operazioni quanto più presto è possibile.

Ora l'arruolamento di altri 300 mila giovani procede con eguale se non con maggiore rapidità del primo gruppo e per la fine di ottobre l'Inghilterra avrà in preparazione un nuovo esercito di un milione di soldati che, come ha annunciato Lord Kitchener, sarà in grado di essere utilmente adoperato all'inizio della prossima primavera.

Nello stesso tempo sono stati chiamati sotto le armi i 350 mila soldati appartenenti appartenenti alla milizia territoriale cioè all'esercito di seconda linea, o per essere più precisi all'esercito cui toccherebbe di difendere il suolo inglese in caso di una invasione nemica.

Siccome per il momento questa (data la preponderanza della flotta britannica sulla tedesca) non è possibile, i territoriali si sono offerti in massa al Governo per essere inviati a combattere all'estero.

L'offerta non è stata accolta che parzialmente e numerose truppe di territoriali furono in questi giorni inviate a Gibilterra, a Malta, ed in Egitto dove hanno sostituite le truppe [illegible]lari di prima linea in quelle importanti guarnigioni, truppe che vennero immediatamente inviate in Francia a disposizione del maresciallo French. Lo slancio della gioventù è eguagliato dall'interesse che le donne nelle famiglie e nelle associazioni prendono alle cose della guerra. Non solo centinaia e centinaia di donne si sono offerte per prestare ufficio come infermiere della Croce Rossa, non solo altre si sono offerte come infermiere volontarie negli ospedali ove si accolgono i feriti ed i malati del corpo di spedizione, ma, seguendo l'iniziativa della regina Maria, un vasto fondo ammontante ormai a 400 mila sterline, cioè 10 milioni di lire italiane, è stato raccolto e viene destinato a fornir lavoro alle donne delle famiglie dei soldati durante la stagione invernale. Queste donne saranno impiegate a preparare indumenti e biancheria per conto del Ministero dalla guerra. In quasi tutte le famiglie poi le donne lavorano individualmente ed a piccoli gruppi a fare calze e maglierie per le nuove reclute: altre dirigono lavoratori per la produzione di uniformi e di biancherie. In un modo e nell'altro si può dire che tutte le attività di quella parte della nazione che generalmente vive agiatamente sono dirette a collaborare in quest'opera immensa di improvvisazione di un esercito di un milione di soldati.

Le sottoscrizioni nazionali per vari scopi benefici sono estremamente numerose. A parte il fondo iniziato dal Principe di Galles, il quale ha oramai raggiunta la bella cifra di tre milioni di sterline, ossia settantacinque milioni di lire italiane, si sono raccolte somme importantissime per sussidiare le organizzazioni formanti la Croce Rossa; per aiutare i rifugiati belghi e francesi; per provvedere all'avvenire degli orfani che i combattenti possono lasciare dietro di sè, per aiutare i feriti durante la loro convalescenza e così via dicendo.

Infine il Governo con atto generoso si è assunto a proprie spese il mantenimento e la cura di tutte le famiglie belghe che si sono rifugiate in Inghilterra, e che sono sprovvedute di mezzi propri. Si calcola che circa centomila persone d'ogni età, classe e condizione saranno in tal modo assistite dalla nazione inglese. Altre organizzazioni sono sorte per assistere i prigionieri tedeschi in Inghilterra col proposito di ottenere un'azione consimile per parte delle popolazioni tedesche verso i prigionieri inglesi. Soprattutto si desidererebbe potere ottenere una lista completa dei prigionieri confinati in Germania, onde potere alleviare le ansietà e le sofferenze di centinaia di famiglie che contano uno dei loro membri fra i *dispersi*, definizione questa troppo generica la quale il più delle volte lascia temere che i dispersi siano da annoverarsi fra i morti abbandonati sul campo di battaglia.

Diversi giornali hanno poi iniziate sottoscrizioni speciali per fornire ai soldati del corpo di spedizione pipe, tabacco e sigarette, altre per fornire lecite ricreazioni agli arruolati ancora in Inghilterra, che spesso, finiti gli esercizi quotidiani, non hanno possibilità di divagarsi, e che bisogna tenere lontani dagli spacci di vino, birra e liquori.

Le perdite navali dell'Inghilterra

L'Ambasciata d'Inghilterra comunica:

La *Kreuz Zeitung* avendo pubblicato, ed alcuni giornali italiani riprodotto, una lista completamente erronea delle perdite sin qui sofferte dalla Marina britannica, l'Ambasciata di Sua Maestà britannica desidera stabilire che la seguente è la lista esatta delle perdite subite dalla flotta britannica dal principio delle ostilità ad oggi:

Aboukir, *Cressy* e *Hogue*, incrociatori corazzati spostanti 12.000 tonnellate (data 1900);

Amphion e *Pathfinder*, incrociatori leggeri di 3.400 e 2.900 tonnellate rispettivamente;

Speedy, cannoniera di 810 tonnellate, costruita nel 1889 ed usata come spazzamine;

Fishguard, una vecchia nave da battaglia radiata dalla lista del naviglio attivo nel 1003, quando le furono tolti i suoi apparecchi e fu trasformata in nave-scuola;

A. E. I., sottomarino del tipo E, appartenente alla marina australiana, alla cui perdita fu totalmente estranea la guerra.

Non si è ricevuta alcuna notizia della perdita del *Druid*, cannoniera di 800 tonnellate; ed il *Pegasus*, sebbene danneggiato, non fu distrutto. Nessuna nave dal nome di *Marrion* esiste o ha esistito nella Marina britannica. Se si vuole accennare al *Warrior*, la voce della sua perdita è stata fatta correre tre volte ed è stata ufficialmente smentita.

Tutte le altre navi indicate, *Gloucester*, *Arethusa*, *Fearless*, *Laertes* e *Phoenix*, stanno adempiendo ai loro doveri colla flotta.

ZIONI

Lo scoppio di grisou sul "Fortunata,,
Un altro marinaio morto

LIVORNO, 27.

E' morto oggi all'ospedale il marinaio Antonio Ballarini, di 26 anni, da Pellestrina, in seguito allo scoppio di *grisou* avvenuto ieri sul *Fortunata*.

La morte di Amelia Poniatoski

CATANIA, 28.

E' morta, dopo una breve malattia, la signora Amelia Poniatoskj Sabenich, che allevò per molti anni le pene di Mario Rapisardi e che dell'autore delle « Religio » scrisse, ad invito di Angelo De Gubernatis, la vita intima in rapide e pregevoli pagine. Poniatoskj era un'intellettualissima donna, di nobile casato russo.

Vaccine in fuga
e un involontario omicidio

PRATO, 28.

Ieri sera mentre ventisei vaccine provenienti da Albegna, di proprietà di Baldini [illegible], venivano scaricate alla nostra stazione ferroviaria, alcune di esse, imbizzarritesi, si davano alla fuga per la campagna. Una vaccina, rasentando il binario, fu investita dal diretto n. 536 che l'urtò scaraventandola a qualche metro di distanza ove fu rinvenuta malconcia. Molte persone si recarono alla ricerca degli altri animali; parte dei quali calarono nel letto del Bisenzio, restandovi per tutta la notte, scorazzando pei terreni sovrastanti.

In questo momento poi si apprende che a S. Michele, nei pressi di Montale Agliana, un carabiniere avrebbe esploso un colpo di moschetto contro una delle vaccine in fuga. Disgraziatamente però il proiettile, dopo di avere attraversato la testa dell'animale è andato a colpire certo Alessandro Bonacchi, uccidendolo. Il fatto ha destata impressione. Tutti sono concordi nell'escludere qualsiasi responsabilità nei riguardi del carabiniere.

Una disgrazia in un circo
durante una rappresentazione

TORINO, 28.

Ieri nel giardino della Cittadella, mentre [illegible] gonfio.

« Partiamo stanotte per entrare in Alsazia. Nessun altro sentimento che questo: *Il faut leur flanquer une pile*. Se Dio mi protegge, darò un concerto nella cattedrale di Strasburgo. E' già inteso con il cappellano e cogli ufficiali... »

Si vede che fra i soldatini vi sono dei buoni musicisti, che sono anche dei buoni patrioti. Aggiungiamo che alcune ore dopo ch'era stata scritta questa lettera, il reggimento del soldato organista era alle prese col nemico e che il sonante S... organizzatore del concerto, era ferito da arma da fuoco alla spalla.

La madre di Napoleone

Dobbiamo allo storico francese Lacour-Gayet un compiuto profilo della *Madre di Napoleone*. Ancor tredicenne Letizia Ramorino veniva data in isposa a Carlo Bonaparte che essa seguì negli sconvolgimenti che accompagnarono il passaggio della Corsica dal dominio genovese a quello della Francia e gli diede molti figli dei quali sei vissero. La modesta condizione della famiglia numerosa divenne triste per la morte del capo di essa e, Letizia ancor fanciulla, si può dire, dovette combattere con la miseria e gli avvenimenti, dovette allevare tutti quei figli di cui uno in fascie. Il carattere energico e sereno della donna dall'istruzione limitatissima, l'abitudine all'ordine all'economia le dettero modo di trascinare l'esistenza e poteron servire di ammaestramento ai suoi figli che educò e corresse severamente, tanto è vero che lo stesso imperatore, vivacissimo e caparbio, provò che la mano di Letizia sapeva anche castigare. Ma egli divenne prescelto dalla madre quale capo della famiglia. Nella fantasmogorica rievocazione il Lacour-Gayet non dimentica la vecchia Mannuccia che vide Napoleone nascere, la nutrice alla quale fu imposto, cerimoniosamente di assistere alla incoronazione e Saveria la toscana « bonne à tout faire », requisita da Giuseppe studente a Pisa, pel notevole emolumento di tre o quattro lire al mese! Napoleone ebbe per Letizia grande tenerezza e rispetto sebbene chiamasse avarizia l'istinto di economia della madre, la cui semplicità diede luogo a qualche dissapore. Il Lacour-Gayet non è un idolatra del documento. « Non fidatevi dei documenti storici — egli dice — artistici ed ufficiali essi talvolta sono menzogneri! », ad esempio nel « Sacre » che il pennello di David ci tramandò, Letizia presiede alla cerimonia: Falso! Letizia era sulla strada di Roma! Il nome della città eterna ricorda l'oncle Fesch che seguì le fortunose vicende napoleoniche acquistando il cardinalato il titolo di conte ed onori e cariche a iosa. E' dall'arrivo del card. Fesch che molti storici poterono ricavare infinito materiale, è nella sua raccolta che si rinvenne il ritratto non compiuto di Letizia « il più vero », fra i tanti, in cui troviamo gli occhi nerissimi e grandi, i lineamenti dell'uomo che imperò sull'Europa. I trionfi e le gioie tramontarono con la stella napoleonica ed il cuore di Letizia fu l'unico degno di soffrire col grande. All'isola d'Elba, la sera prima della miracolosa fuga, essa ne riceve la confidenza dal figlio, che le domanda consiglio: e la donna facendo tacere la madre, sempre fiduciosa nella di lui fortuna, gli dice: « Va! » sospingendolo anche essa verso la atroce relegazione!

Alla Malmaison dopo Vaterloo chi incontra Napoleone? Sua madre. E il loro addio è grande come il loro dolore: « Adieu mon fils! », « Ma mère adieu! ». Da Roma, dove soffre in silenzio, vorrebbe raggiungere il figlio e scrive la più dignitosa, la più santa lettera e i regnanti d'Europa non le rispondono, come farà di poi anche l'Inghilterra quando la infelicissima fra le madri ne richiederà i resti mortali. E visse, visse nel silenzioso palazzo romano, sino a pochi mesi prima della traslazione del corpo di suo figlio.

NOI E GLI ALTRI.

ULTIM

Sempre l'Albania

Gli ultimi avvenimenti di Albania, sopratutto l'offerta della corona principesca a Buran Eddine, figlio dell'ex-sultano Abdul Hamid, hanno risollevate le dicerie che si erano già notate una quindicina di giorni fa, nell'occasione della partenza del Principe di Wied da Durazzo, per una probabile azione italiana in Albania.

Crediamo di potere affermare che queste dicerie non hanno nessuna ragione di essere; e siamo sicuri che questa nostra smentita (se pure è il caso di adoperare questa parola) sarà accolta con soddisfazione da tutte le persone che si rendono veramente conto della realtà della situazione europea. Di fronte a questa realtà, le cose dell'Albania rimangono per ora un pallido fantasma, un episodio di terzo ordine. Nulla sarebbe più da deplorare del fatto che, in un momento come questo, si perdesse il senso delle proporzioni, e si avviasse la politica italiana in un diversivo che non sarebbe che un viottolo cieco, e che importerebbe la dispersione di forze che devono oggi essere gelosamente conservate. La pubblica opinione italiana, quella fatta di pensiero e non di nervi, non domanda affatto un diversivo di questo genere; e non crediamo che possa essere intenzione del Governo di andarlo a cercare.

Un monito del Governo sui doveri della neutralità

La « Gazzetta Ufficiale » di oggi, n. 232, pubblica la seguente dichiarazione:

Sia reso noto a qualunque cittadino che abbia assunto o intenda assumere servizio militare negli eserciti di Stati belligeranti ovvero sia nel Regno, sia all'estero, promuova arruolamenti o vi prenda parte, per concorrere in qualsiasi modo ai fini politici o militari di alcuno dei paesi in conflitto, che tali atti, in contraddizione coi doveri imposti ai cittadini dalla neutralità dello Stato non sono approv-

Comitato nazionale contro i danni della crisi attuale

Per iniziativa del Comitato Nazionale contro i danni della crisi attuale fu costituita una Commissione speciale per la Sardegna, nella persona del Principe di Cassano, del marchese Monaldi, dell'on. Poggi, del comm. Cimino, del conte Augusto Laiolo, del marchese de Luca Resta, del comm. Crespo degli avv.ti Ciccarelli, Orazio Sechi e Pasquale Marica.

Dopo viva discussione alla quale tutti i presenti presero parte, fu preparato un memoriale da presentarsi al Ministro per sollecitare i provvedimenti che si credono di immediata necessità, per intensificare la coltura granaria. I provvedimenti chiesti, oltre che coincidere con il vantaggio dell'isola di Sardegna, sono di grande interesse nazionale, perchè darebbero modo di non fruire di enormi estensioni di terre libere e fecondissime che da sole basterebbero a rimediare alla temuta crisi. Per non rendere vana la buona volontà del Governo la Commissione ha però creduto di chiedere un *minimum* di provvedimenti di immediata urgenza. A provvedere al prestito diretto ai piccoli proprietari, agli affittuari e ai conduttori per metterli in grado di estendere l'aratura e la semina subito, sia con l'invitare le Casse Ademprivili dell'isola a largheggiare in prestiti diretti senza bisogno di enti intermediari, sia con l'inviare macchine agrarie nell'isola e buoni bovini delle migliori razze brade. Il principe di Cassano e i suoi coadiuvatori hanno così trovato il modo di rendere attuabile pratica e immediatamente utile l'idea della intensificazione della coltura granaria, che molte altre associazioni costituitesi a questo scopo non sono forse in grado di attuare per le difficoltà opposte alle loro iniziative da contrastanti interessi privati.

L'Associazione miglioramento Celio ed il caro viveri

L'Associazione Miglioramento Celio ha sottoposto all'autorità comunale di Roma la seguente mozione:

« premesso che buonissime idee furono l'istituzione della Commissione Annonaria e la relativa pubblicazione del listino giornaliero che ha servito di remora ai soverchi appetiti di negozianti poco patriotti;

chiede che il *prezzo minimo* venga stabilito in base al prezzo corrente delle varie derrate sul mercato, e venga abolito il *prezzo massimo* che provoca continui abusi ed è fonte di illegittimi guadagni;

propone che si studi e si attui il mezzo per impedire l'*incetta* ed il *bagarinaggio*, stabilendo anche per i produttori e per i grossisti il prezzo equo in corso per tutti i generi di consumo, particolarmente per quelli di prima necessità, con una tariffa il cui margine non sia *ad libitum* dell'incetta. »

Poichè altrimenti si verrebbe a creare un trattamento di favore per grossisti e produttori, a cui farebbe triste riscontro il trattamento imposto al commercio minuto, costretto a vendere *a prezzi obbligati*, mentre incettatori e bagarini, senza tariffe di listino, venderebbero, come vendono ai prezzi che più ad essi garbano,

NACA DI ROMA

L'adunanza degli artisti all'Artistica Internazionale

Un lettera dell'arch. Sprega

L'assessore municipale ingegnere Annibale Sprega, presidente della «Società fra ingegneri ed architetti italiani», ci scrive:

Onorevole Sig. Direttore,

Il corrispondente del *Corriere della Sera* che ha visitato la cattedrale di Reims dopo il bombardamento, scrive: la maggior parte del monumento è salva... la mancata distruzione della facciata è un vero miracolo.... il *rosone centrale* e quello del portone sono intatti e così le vetrate.

Sabato scorso, all'Associazione Artistica Internazionale, Arduino Colasanti con la sua smagliante ed alata parola, ma sulla fede de' soli giornali francesi, affermava ancora: « la *completa distruzione* di quella grandiosa opera architettonica, di quel meraviglioso *rosone*, che fra l'immobilità di mille statue sembrava girasse vorticosamente, di quelle vetrate iridescenti che avevano illuminato gli spettacoli più gloriosi della storia di Francia!! »

Avevano invece ragione le *venerate canizie* dell'Accademia di San Luca e non avevano certamente torto nè l'illustre Domenico Gnoli nè il modesto sottoscritto se, fra le disapprovazioni dell'assemblea, ritenevano che prima di formulare qualunque protesta si dovesse attendere la piena ed esatta conoscenza dei fatti

A proposito inoltre di quell'assemblea, mi permetta, on. sig. Direttore, di osservare che il Sodalizio meno adatto per provocare una dimostrazione del genere era, a mio parere, proprio l'Associazione artistica, *internazionale*, dato che sono in conflitto *sei* grandi nazioni oltre al Belgio, e che artisti di tutte queste nazioni appartengono all'Associazione.

Coloro che assistirono a quell'assemblea hanno dovuto constatare infatti che la massima parte degli intervenuti intendeva più che altro di fare una dimostrazione politica in favore della Francia e contro la Germania; e purtroppo è così, noi Italiani siamo facili all'ira come all'entusiasmo, dimentichiamo le offese e ci lasciamo guidare dal sentimento. Tutte qualità negative per raggiungere gli scopi, che pure sono nel cuore e nel pensiero di ogni italiano, poichè la sola guida di una nazione che aspira a grandi cose non può essere e non deve essere che il proprio interesse.

Austriaci, Tedeschi e Francesi, per occuparci soltanto dei più vicini, quando furono nostri amici lo furono soltanto fino ad un certo punto e perchè la nostra amicizia giovava loro; gl'Italiani quindi non debbono dimenticare, *e qui ricordo soltanto i fatti più recenti*, nè la campagna di denigrazione fatta ai nostri danni dalla stampa germanica ed austriaca durante la guerra libica, nè gl'incidenti del *Manouba* e del *Carthage*, nè tanto meno le violenti ed altezzose parole pronunciate allora in piena Camera dal Ministro degli esteri francese, ora Presidente della Repubblica, *e che furono salutate da uno scroscio d'applausi da tutti quei deputati*.

Accolga, on. sig. Direttore, i miei ringraziamenti e mi creda sempre, con la massima stima, dev.mo

Ing. Sprega.

Per chi viene a Roma

Il nuovo e distinto *Albergo Ambrosiano* di fianco alla Banca d'Italia angolo via Vicolo Serpenti, nel centro della città, appena 10 minuti dalla stazione ha *splendide camere a prezzi mitissimi, con termosifone.*

Gli abbonamenti ai telefoni

Il Ministero delle Poste e dei Telegrafi comunica quanto segue:

« Non pochi giornali si sono fatti eco delle lagnanze del pubblico, provocate dalle norme stabilite dall'Amministrazione dei Telefoni per la riscossione delle quote trimestrali di abbonamento. A tale riguardi è bene ricordare che fino al 1913 vigeva il sistema del pagamento a trimestre posticipato; ma moltissime quote restavano inesigibili per insolvenza degli utenti morosi.

La Corte dei Conti osservò che tali passività non potevano ritenersi giustificate, e, dopo apposita inchiesta intesa ad accertare se le passività stesse potessero imputarsi a trascuratezza dell'Amministrazione o non piuttosto a difetto di disposizioni regolatrici della materia, insistette sulla necessità di provvedere a meglio garantire gli interessi dello Stato. In base alle osservazioni della Corte, con decreto 10 maggio 1913 fu disposto all'articolo 2 che: « la riscossione delle quote di abbonamento è fatta trimestralmente nel periodo dal 20 alla fine del mese che precede il trimestre cui le quote si riferiscono.

Agli abbonati che alla fine della decade non abbiano pagato la rispettiva quota di abbonamento è tolta la comunicazione. »

Questo Decreto è in vigore e deve applicarsi. A misura che scadono i contratti precedenti, se ne sostituiscono altri con l'applicazione delle nuove norme. Anzi la Corte dei Conti richiese disposizioni più rigide per impedire i casi di mancato pagamento per i contratti fatti con l'antico sistema; ma l'Amministrazione credette di non poter alterare il sistema per tutte le convenzioni in corso di esecuzione, dando soltanto valore al decreto del 10 maggio 1913 alla scadenza dei contratti antichi.

L'Amministrazione, in sostanza, non fa che ubbidire alle norme in vigore fin dal 1° Maggio 1913, rese necessarie per garantire i legittimi interessi dell'Erario.

Piccole note.

— « Il sottufficiale italiano » — Il n. 37 del periodico militare « Il sottufficiale italiano » che doveva uscire sabato, sarà invece pubblicato, in 8 pagine, sabato 3 ottobre prossimo.

Il card. Agliardi

Abbiamo da Albano:

Stamane, col treno delle 9,40 il cardinale Agliardi è partito per Anzio per completare la convalescenza.

Il cardinale appariva di ottimo aspetto. Al mons. vicario Marazzi, che era andato a salutarlo, ha detto: — Speriamo di rimetterci.

Al che il Marazzi ha risposto: — Ma V. E. è già completamente ristabilita.

Lo accompagnava il suo segretario don Domenico Liberati. Il cardinale dimorerà nella casa parrocchiale presso padre Leone Turco. Il cardinale rimarrà in Anzio una diecina di giorni, poi farà ritorno in Albano. Lungo la via per la stazione è stato rispettosamente salutato dai passanti in segno di saluto e di augurio.

La Croce rossa e la malaria

Non ostante l'intenso lavoro che la Croce Rossa continua a fare per trovarsi sempre pronta ad ogni evenienza, pure la sua attività nei servizi in tempo di pace anzichè affievolirsi si va intensificando, specialmente per quanto riguarda il più utile e ben organizzato suo servizio, *la campagna antimalarica*. E difatti oltre alle sei ambulanze nella Palude Pontina, a quelle nell'Agro Romano, ai posti antimalarici sussidiari, alle stazioni sanitarie municipali, nel territorio del Comune di Roma, all'esterno servizio dello stesso genere in tutta la Sicilia, la Croce Rossa ha ora inviato in Sardegna sei ufficiali medici per integrare anche in quell'isola il servizio antimalarico. E così, eziandio dal lato sanitario, la Sardegna comincierà sin d'ora a risentire i benefici della nuova legge, dal Governo per essa sancita, legge provvida ed umanitaria che darà senza dubbio a tutta quella vasta regione vantaggi notevoli per l'industria, l'agricoltura e l'igiene.

Una fuga inutile

Tre ladri di Testaccio si trovavano questa notte fuori di casa per ragioni, diremo così, professionali; erano andati insieme a rubare; avevano portato a compimento l'impresa con un certo successo e insieme, verso le ore due, ritornavano alle loro abitazioni. Che si sentissero perfettamente tranquilli, non si può affermare; anzi si può credere che non lo fossero affatto, tanto più che avevano, i primi due un fucile in ispalla, e il terzo una rivoltella in tasca. Certo, della gente che gira di notte col fucile in ispalla corre rischio di dar troppo nell'occhio: ma essi non potevano rinunziare a quelle armi perchè costituivano, non una difesa personale, ma il bottino della impresa di cui sopra.

— Gran peccato — dicevano quelli dal fucile al terzo compagno — gran peccato che non possiamo cacciarsi in tasca queste armi come tu hai fatto con la rivoltella!

— Non vi lagnate: i fucili saranno la vostra salvezza perchè vi conferiscono un'aria da cacciatori... che tàvati!

I due non erano affatto persuasi: tanto vero che due minuti più tardi avendo visti in lontananza due agenti di pubblica sicurezza, si affrettarono a gettare via i fucili e a mettersi a scappare. Il terzo a sua volta si sbarazzò della rivoltella e si mise a correr anche lui.

I due agenti che erano le guardie scelte Liotta e Aniello del Testaccio, raccolsero le armi e rincorsero per un poco i ladri. Poi, visto che i furfanti raddoppiavano di velocità, li lasciarono andare. Tanto, li avevano riconosciuti: il che permetteva loro di andarli ad arrestare più tardi nelle loro case, con tutta tranquillità.

Stamane, infatti, i due agenti si sono recati in via Vanvitelli n. 26, dove hanno arrestato Emilio Agostini fu Antonio, di 22 anni, manovale; e poi in via Amerigo Vespucci n. 108, dove hanno arrestato Umberto Cappuccio di Pietro, di 19 anni, vetraio.

Si sono anche recati al domicilio del terzo individuo, ma costui — più prudente dei suoi compagni — non si è fatto trovare.

Gli stessi agenti hanno accertato che i due fucili da caccia e la rivoltella erano stati rubati mediante scasso nella bottega del calzolaio Palica a Testaccio.

Un incendio in via Principe Umberto

Nella drogheria Brandizzi, in via Principe Umberto si è sviluppato un piccolo incendio nella cappa del camino.

Sono subito accorsi i vigili e il fuoco è stato spento in pochi minuti.

Truffe

Renato Paternostro, di 19 anni, da Catanzaro, è stato per sei giorni alla pensione Mayer in via Cavour 183, e non ha pagato. Una notte ha noleggiato una vettura di rimessa a due cavalli, s'è fatto portare, in compagnia di belle donnine a passeggio e all'alba ha piantato il cocchiere in via Due Macelli e non si è fatto più vivo.

Oggi egli è ricercato dal cav. Di Tarsia, commissario dei Monti, al quale sono state denunziate le truffe.

Nel personale dei lavori pubblici

Bignasini rag. cav. Giorgio, capo sez. di ragioneria di 1.a cl., promosso ispettore centrale di ragioneria — Scicolone rag. cav. Arturo, primo ragioniere di 1.a classe, promosso capo sez. di ragioneria di 2.a cl. — Bartoli prof. cav. Guido, capo sez. di ragioneria di 2.a cl., promosso capo sez. di ragioneria di 1.a cl. — Sensi rag. cav. Gino, primo ragioniere di 2.a cl., promosso primo ragioniere di 1.a cl. — Piacentini rag. dott. Mario, ragioniere di 2.a cl., promosso ragioniere di 1.a cl. — Pannelli rag. Renato, ragioniere di 3.a cl., promosso ragioniere di 2.a cl. — Marsi cav. uff. Guglielmo, ispettore centrale di ragioneria, collocato a riposo per anzianità.

La presa di possesso del Procuratore Generale presso la Corte d'Appello.

L'altro ieri il comm. Cataldo Schiralli ha preso possesso, all'udienza della nostra Corte d'appello, delle sue funzioni di Procuratore generale.

Nell'occasione dissero sentite parole di compiacimento e di meritato elogio, l'avvocato generale comm. Ruiz ed il primo presidente senatore Tivaroni.

Ad entrambi rispose il comm. Schiralli, ringraziando per le attestazioni di benevolenza tributategli, sicuro che nella esplicazione dell'alto suo ufficio non gli mancherà l'efficace cooperazione dei colleghi e della Curia.

Una domestica gravemente ustionata in via Labicana

La domestica Laura Tranaglio, di anni 28, da Camerino, abitante in via Ludovico Muratori n. 15, al servizio della famiglia Connestabile, che ha dimora in via Labicana n. 196, verso mezzogiorno, mentre attendeva alle faccende di cucina, inavvedutamente si avvicinava troppo al fornello a gas acceso.

Fu investita dal fuoco e le vesti divamparono rapidamente. Trasportata all'ospedale di San Giovanni, quei sanitari riscontrarono sul suo corpo ustioni di primo e secondo grado e la trattennero in osservazione.

Un investimento

Marchionni Nicola di anni 24, romano, abitante in via S. Giovanni Decollato 19, negoziante di pesce, stamane in via del Velabro, mentre transitava su d'una motocicletta, investiva Novelli Aurelio d'anni 10, romano, abitante in via del Velabro n. 14.

Ambedue caddero a terra ferendosi, e furono trasportati alla Consolazione.

Il primo riportava commozione cerebrale e lievi escoriazioni multiple per tutto il corpo, e fu trattenuto in osservazione. Il secondo riportava ferite lacero-contuse alla regione mentale e fu giudicato guaribile in 5 giorni.

Il ritorno dell'on. Medici

L'on. Luigi Medici, che si era recato in Argentina per studiarvi da presso le condizioni della nostra emigrazione nel Sud America in questo periodo di crisi mondiale, è tornato in Italia, dopo aver spiegato nella nostra colonia una vasta attività di propaganda nazionalista con discorsi e interviste.

L'on. Medici ha anticipato il ritorno per mettersi a disposizione del Ministero della guerra come tenente di complemento.

I Teatri

TEATRI DI ROMA

All'*Adriano*. — Dinnanzi a un pubblico straordinariamente numeroso ieri ebbero luogo le annunziate repliche dell'*Ernani* e del *Rigoletto*. Gli artisti tutti e il valente direttore Francini ottennero grandi applausi e vennero evocati ripetutamente al proscenio dall'uditorio entusiasmato.

Questa sera, replica a richiesta generale della *Cavalleria Rusticana*, interpretata da Lina Morroto, Giulio Palmas e Alfredo Zagaroli: seguiranno i *Pagliacci* con la Pieroni, il Confaloni, il Zagaroli, il Bonzi e il Boschi. Dirigerà il maestro Aldo Canepa.

All'*Argentina*. — Ieri, tanto nella rappresentazione diurna quanto in quella serale, *Andreina* di Sardou richiamò un pubblico enorme. Le sorti di questa stagione non potrebbero invero continuare più lietamente. Clara Della Guardia e Ignazio Mascalchi furono in *Andreina* due vigorosi interpreti.

Domani sera si replicano ancora: *I nostri buoni villici*.

Spettacoli del 28 Settembre

ACQUARIO (Teatro) — Compagnia di operette Bonomi-Altavilla — Ore 16 e 21: *La bella Risette*.

ADRIANO — Stagione lirica — Ore 21: *Cavalleria rusticana e Pagliacci*.

ARGENTINA — Compagnia drammatica Mascalchi — Ore 21: *Zazà*.

VARIETA'

GIUOCO PALLONE (P. Salaria): Ore 17.

MARGHERITA (Salone) — Chiusura estiva.

CINEMATOGRAFI

REALE — *Nobiltà di casta nobiltà di cuore*, dramma.

REGINA — *Il supplizio di una madre*, dramma.

EDISON — *Il marito perdona*, dramma.

Provincia Romana

Il grano nell'Agro

IN ARICCIA

In varie occasioni i contadini di Ariccia, vantando dei diritti di semina sulla tenuta di Vallericcia, proprietà di casa Chigi, invasero a viva forza detta tenuta per seminarne il terreno; cosa che poi, naturalmente, aveva uno strascico nei tribunali, così che quando, oltre un anno fa, fu sparata una bomba contro il palazzo Chigi, si ritenne essere opera di alcuni componenti la Lega dei contadini.

Quest'anno però, nell'imminenza della stagione propizia alla semina, si è raggiunto un pieno accordo per far fronte alla situazione creata dallo stato di guerra. Dell'accordo va data lode alla casa Chigi, agli affittuari di detta tenuta, fratelli Piervitali di Albano, e ad un gruppo di proprietari di Ariccia con a capo il sindaco Oreste Bianchi.

Ecco le basi dell'accordo. La tenuta di Vallericcia, dell'estensione di circa 140 rubbia, era stata data in affitto da casa Chigi ai fratelli Piervitali fino al 1922 per la corrisposta di circa lire 240 annue a rubbio; la tenuta era lasciata in gran parte a pascolo perchè, essendo il terreno freschissimo, l'erba vi cresce anche nei mesi caldi. In considerazione delle condizioni in cui si sarebbero trovate quest'anno le famiglie povere, il sindaco Bianchi, l'assessore Abbatini, Biagio Barbetta, Vincenzo Ciuffa ed altri proprietari si interposero presso casa Chigi perchè cedesse, essendo loro garanti, cinquanta rubbia del terreno alle stesse condizioni concesse ai fratelli Piervitali, i quali acconsentirono che dall'affitto fosse staccata quella parte della tenuta. Il gruppo dei proprietari, ricevuto in consegna il terreno, ne toglieranno venticinque rubbia che affitteranno a pascolo, a circa lire 500 annue, per ricavarne l'intera somma da versarsi come corrisposta a casa Chigi; le rimanenti venticinque rubbia potranno così essere date gratis alle famiglie povere di Ariccia. I detti proprietari cureranno la giusta ripartizione della terra ed avranno la sorveglianza sulla cultura. Questa potrà essere a grano, ma, per la freschezza del terreno, specialmente a legumi.

IN ALBANO

Per invito di questo sindaco si sono riuniti nel Municipio i sindaci di Ariccia, Genzano, Grottaferrata, Frascati, Monteporzio, Rocca di Papa, Zagarolo, i rappresentanti dell'Università agraria di Ariccia e del Comitato centrale pro-coltura granaria, il prof. Simoncelli della cattedra di agricoltura dei Castelli. Su proposta del proprietario sig. Guido Paris è stato votato un ordine del giorno in cui, premesso che in un momento come l'attuale ogni interesse privato deve giustamente essere posposto all'interesse pubblico, ritenuta poco efficace l'opera svolta fin qui dalle varie Commissioni tendente ad ottenere dai proprietari l'incremento della produzione del grano a mezzo di persuasione e di propaganda, « invita il Governo a promulgare senza indugio un decreto-legge col quale venga sancito l'obbligo ai proprietari di coltivare a grano una parte della loro terra e il diritto ai contadini d'invadere le terre incolte. »

A SORIANO NEL CIMINO

Si sono adunati in una sala del Palazzo Comunale gli Agricoltori del mandamento di Soriano con l'assistenza del prof. Domenico Orsi della Cattedra Ambulante di Agricoltura di Viterbo.

Dopo ampie discussioni, venne approvato il seguente ordine del giorno:

« Considerando che l'intensificazione della produzione del frumento si impone per la eccezionale condizione generale d'Europa affinchè non venga a mancare nell'anno prossimo il grano alla nostra popolazione;

Sicuri che il prezzo del frumento sarà assai remunerativo pei coltivatori, e che tanto il Governo come l'Amministrazione Provinciale verranno ad aiutare con il diretto concorso e con l'incremento della propaganda, l'azione collettiva e singola della popolazione agricola;

Fanno voti: che il Ministero di Agricoltura e la Provincia forniscano i materiali per la razionale concimazione del frumento od almeno pongano la Cattedra Ambulante di Agricoltura in condizione di propagandare il coltivatore del mandamento fornendo anche in parte le materie fertilizzanti;

Invitano tutti gl agricoltori a non seminare grano se non lautamente concimato approfittando delle agevolazioni sul modo di pagamento che daranno il Consorzio Agrario di Soriano e le Agenzie del Consorzio di Viterbo, nonchè delle eventuali forniture che potrà fare la Cattedra per conto della Provincia o del Governo;

Propongono di estendere la cultura del frumento in quei terreni incolti dove è possibile una cultura affrettata di grano;

Nominano infine — per facilitare la realizzazione dei suespressi *desiderata* — una Commissione composta dei signori:

Cav. ing. Antonio Trua, sindaco di Soriano, Presidente; cav. Augusto Pangrazi, sindaco di Vignanello; avv. Filippo Santovetti, sindaco di Canepina; Vincenzo Piccioni, sindaco di Vallerano; Valeri agr. Antonio, presidente del Consorzio Agrario di Soriano; Cardarelli Domenico, rappresentante del Consorzio a Vignanello; Capaccini Attilio, presidente del Monte Frumentario di Soriano; Ferruzzi rag. Gioacchino, Soriano; Catalani Tito, id.; Milletti Giacomo, id.; Ranucci Antonio, id.; Berti Raimondo, id.; Liberati Angelo, Vignanello; Paola Alessandro, id.; Buccolini Luigi, Canepina; Moscatelli Cesare, id.; Marcucci Daniele, Vallerano; Santini Ettore, id.

Viterbo

CONSIGLIO COMUNALE

Sono presenti 20 consiglieri. Dopo la lettura e l'approvazione del verbale dell'ultimo Consiglio il sindaco conte Gio. Battista Savini ne dichiara aperta la seduta.

Il consigliere Polidori Domenico interpella il sindaco per sentire per quali ragioni il campo militare non si è più fatto a Viterbo, volendo la cittadinanza attribuirne la colpa all'Amministrazione comunale. Il sindaco risponde di avere fatto affiggere al pubblico un manifesto dal quale risulta chiaramente come da parte dell'Amministrazione si era provveduto a tutte le richieste fatte e a tutte le esigenze necessarie perchè il campo militare si facesse in Viterbo.

Dopo di ciò si passa alla discussione dell'ordine del giorno:

1. — Istituzione di servizio farmaceutico notturno (ratifica di deliberazione del R. Commissario).

Dopo lunghissima discussione fatta dai consiglieri Panatta, Marini, Carnevalini, Di Maria, Polidori, Moscatelli e Battaglia il Consiglio approva la sospensione proposta dalla Giunta, volendo prima di addivenire all'approvazione conoscere la deliberazione presa in proposito dal Consiglio Provinciale Sanitario.

2. — E' stata approvata la concessione in affitto a Luigi Anselmi di un'area comunale posta al Vicolo Del Gallo.

3. — Per il ricorso della maestra signora Tertereto-La Volpe alla IV Sezione del Consiglio di Stato contro il decreto 11 settembre 1914 del Ministero della P. I., il Consiglio ad unanimità ha approvato di disinteressarsi dalla questione.

4. — Ha approvato gli storni fra articoli diversi del bilancio in corso.

5. — Per la Scuola Normale si è provveduto che tenuto presente la prossima apertura dell'anno scolastico il Consiglio per quest'anno approva di mantenere ancora la Scuola Normale privata, incaricando la Giunta d'insistere ancora presso il Ministero della P. I., perchè essa venga regificata facendo conoscere quale importanza avrebbe una Scuola Normale regificata nella nostra città, primo capoluogo circondariale della Provincia di Roma.

6. — Sono stati nominati a far parte del Consiglio del Patronato Scolastico i signori: dott. Giuseppe Antonelli, avv. Costantino Ferruzzi, avv. Domenico Mangani e cav. Luigi Pessi.

Nella seduta segreta, sono state nominate insegnanti per le frazioni di Fastello e Montanciano, le sig.ne Giuseppa Coccioli e Galloni Igina. — Per le scuole elementari maschili urbane la sig.ra Tertereto-La Volpe.

Albano

IL CONSIGLIO COMUNALE

ha iersera approvato, in seconda lettura, il mutuo di lire 36 mila per le fognature al borgo Garibaldi e via del Macello; il mutuo di lire 213 mila per la fognatura generale; quello di lire 72.700 per il mattatoio e l'altro di lire 74.200 per la selciatura del borgo Garibaldi e corso Vittorio Emanuele. I lavori della fognatura generale, affidati alla cooperativa Vasari, saranno iniziati ai primi del prossimo ottobre, incominciando dalla via del Fosso. Il Consiglio ha approvato anche, in prima lettura, il mutuo di lire 27.200 come quota di concorso per i lavori di protezione dell'acqua delle « facciate » di Nemi, che la Società Tosi sta compiendo per conto dei Comuni che fruiscono di detta acqua.

Il Consiglio ha poi, fra l'altro, approvato, in via di massima, la costruzione di un fontanile in località « Crocefisso » e le modifiche al regolamento polizia mortuaria.

Marino

FERIMENTO

Certo Zannoni Nazzareno di Marino, possiede un orto che confina con quello di Domenico Pavoni; e per questione di confine i due da circa quattro anni sono in causa. Oggi, verso le ore 3 pom., mentre essi si trovavano a lavorare ognuno nella sua proprietà, è sorto fra loro un diverbio, ben presto degenerato in focosa rissa; ed il Pavoni che trovavasi con la zappa fra le mani, ha cominciato con questa a menar giù botte da orbo all'altro, producendogli parecchie ferite alla testa. Accorsa alle grida la moglie del Zannoni, il Pavoni ha rivolto verso costei il suo zappone, ferendo alla testa anch'essa. Accorsi i Reali Carabinieri non hanno potuto fare altro che accompagnare i feriti all'ospedale, perchè il feritore era fuggito.

Le ferite dei coniugi Zannoni sono state dichiarate guaribili in dieci giorni con riserva, salvo complicazioni.

Vetralla

TEATRO

Il cinema-teatro inizia quest'anno la stagione con un corso di rappresentazioni liriche. La scelta è caduta sul « Barbiere di Siviglia » e sul « Don Pasquale » la cui rappresentazione l'impresa ha affidata alla compagnia lirica romana « Ars et Labor » diretta dal cav. Giulio Farri e di cui fanno parte artisti distintissimi come la Rosita Toscani, Ida Costantini, Silvio Ramaschiello, Achille Rossi, Pietro Passerotti, Pietro Aquila, ecc. Dirigeranno i maestri Vittor Ugo Pascucci e Luigi Crespi i quali procedono già alacremente alla preparazione degli spettacoli che incontreranno certamente il favore del pubblico per il quale è già sicura garanzia la fama artistica che meritatamente gode il direttore cav. Farri.

La prima rappresentazione si avrà probabilmente mercoledì sera col « Barbiere di Siviglia ».

Sport

I campionati atletici italiani

MILANO, 28.

La seconda giornata dei Campionati Atletici Italiani tenutasi qui ieri, ha ottenuto pieno successo. Notevole l'esito conseguito da Carlo Speroni nella corsa dei 20 chilometri; il forte corridore voleva battere il *record* dell'ora e vi è pienamente riuscito, percorrendo Km. 18, metri 90 e cm. 50. Ecco il risultato delle gare:

Marcia metri 10.000: 1.o Galli in 4'33 3/5; 2.o Pavesi; 3.o Sala.

Corsa m. 20.000: 1.o Carlo Speroni in 1.5'36" (record italiano); 2.o Bausola in 1.7'30"; 3.o Biasi in 1.10'8"; 4.o Corni.

Finale corsa piana, m. 400: 1.o Giongo in 51' 3/5; 2.o Lunghi a spalla; 3.o Tartaruga.

Corsa ad ostacoli, m. 101: finale: 1.o Villa in 16" 2/5; 2.o Bramani; 3.o Ciccuti.

Finale corsa piana, m. 100: 1.o Giongo in 11' 2/5; 2.o Alberti a 20 centimetri.

Corsa piana, m. 5000: 1.o Bregar in 15'57"; 2.o Candelori; 3.o Soffientini.

Salto con l'asta: 1.o Erba m. 3.24; 2.o Ventura; 3.o Lieddu.

Lancio giavellotto impugnato: 1.o Calvi m. 37.41; 2.o Pasciuti m. 36.66.

Lancio giavellotto libero: 1.o Lieddu m. 00.25; 2.o Tognoli m. 48.6; 3 Butti.

Il torneo per la "Scarpa Radice"

MILANO, 28.

Si è disputato ieri il torneo di foot-ball per la « Scarpa d'argento » *Radice*.

Dopo le eliminatorie la finale fu disputata fra la « Pro Vercelli » ed il « Milan Club ». Ha vinto il « Milan » per 2 *goals* a uno.

---

5 — Appendice della "Tribuna" — 54

Gioia mia

Romanzo in quattro parti di GIORGIO SPITZMULLER

(Proprietà letteraria riservata)

Gaetano si piegò e vide solo il cappello di paglia del cugino che navigava presso le grandi impassibili ruote. Si guardò attorno, pallido agitato... Era solo! Allora soltanto gettò un gran grido:

— Soccorso!... Qui, qui!... Aiuto!...

A quel grido disperato l'impiegato ritornò correndo.

— E' caduto là!.. il mio povero cugino!... Presto, presto... soccorretelo! —, gridò ancora abbassandosi ad una perfetta mimica di dolore e di disperazione.

Altri impiegati sopraggiunsero e si tentò subito d'organizzare un salvataggio. Con delle lunghe pertiche si sondò la chiusa in tutti i sensi; in nessun luogo si rinvenne alcuna traccia d'un corpo! La corrente l'aveva certo trascinato fuori. Tutti corsero, frugarono, toccarono, chiesero ai pescatori ed a lavandaie. Nessuno aveva visto nulla d'anormale; e lungi la Senna si stendeva calma, tutta fiammeggiante dei fuochi rossi del tramonto.

XXI.

Lo spettro.

Dopo un'ora di ricerche infruttuose, Gaetano risalì sulla sua carrozzella e si diresse verso il Moulin-Bleu.

Una vaga paura, un'angoscia inesprimibile lo assalì all'idea di trovarsi solo davanti al marchese.

Ma nella certezza dell'avvenire splendido che oramai gli si offriva, seppe soffocare ogni voce della coscienza e farsi un viso di bronzo per comparire dinanzi al vecchio gentiluomo.

Giunto al castello, salì direttamente all'appartamento dello zio. Bisognava attraversare la gran galleria dei ritratti di famiglia: in quell'ora di semioscurità tutte quelle immagini prendevano un'apparenza di vita fantastica.

Però in fondo al muro una pallida figura pareva realmente staccarsi... Era uno dei suoi antenati che discendeva dalla sua nicchia per un momento?

Lo spettro avanzava; gli occhi gli si dilatarono di terrore, e cominciò ad indietreggiare...

Gaetano andò così fino all'estremità della sala; allora abbassò il capo e distese le braccia in avanti come per respingere la minacciosa apparizione; ma l'essere fantastico marciò, marciò verso di lui fino a toccarlo, indi parlò:

— Non vi attendevate di rivedermi in questo mondo, nevvero, cugino mio?

— Eriberto! — esclamò Gaetano.

— Sì, Eriberto, e non la sua anima!...

— Voi, vivo!...

— Io in persona... Questo vi stupisce, assassino?...

— Io... io... — balbettò il conte, sperduto e colla voce soffocata.

— Avete fatto male i vostri conti — continuò Eriberto con accento di disprezzo. — Voi avete dimenticato che per un ufficiale di marina uscire di là dentro era un giuochetto da bambini. Difatti io ero già a Port-Marley, avevo già cambiato abiti dal mio amico Broussais e mi dirigevo verso Marly ove mi chiamava un affare urgente che fra poco conoscerete quando voi eravate ancora intenti a cercare il mio cadavere.

— Ah! sono stato ingannato! ruggì Gaetano.

— La parola è ammirabile!... Ero dunque in obbligo di morire?

— Sì, sì! Non avete compreso che fra me e voi c'è un duello a morte?

— Sia!

— Voi mi avete presa la donna che amo e che m'ha amato, sono certo!.. preso il mio posto, qui, la mia ricchezza il mio Castello, tutto ciò che spetta a me perchè rappresento il ramo anziano! Voi mi avete derubato! derubato!... gridò il conte freneticamente.

— Mentitore! tacete! disse Eriberto con autorità! Se Beatrice vi ha amato un istante, fu allorquando non conosceva ancora i recessi loschi della vostra anima... In seguito vi ha formalmente e fermamente respinto... Io non vi ho dunque preso nulla.

— Non importa!.. Vi odio e vi rendo responsabile della mia disfatta... Il mio odio vi seguirà dappertutto fino a quando troverà la sua ora... Uno di noi è di troppo sulla terra!

— Ho potuto infatti constatare che voi siete capace di tutto, e so perciò guardarmi.. come ci si guarda dalle bestie feroci e dagli assassini.

— Mi darete ragione di questi insulti.

— Con voi non ci si batte, perchè siete un traditore, un vigliacco ed un assassino, con voi bisogna stare in guardia come un cane arrabbiato.

— Il cane arrabbiato morderà!...

— Lo metteremo nella impossibilità di mordere...

Un domestico entrò in quel mentre, e rivolgendosi ai due cugini balbettò:

— Sono giunti due gendarmi che chiedono del...

— ...del signor conte — finì Eriberto interrompendo. — Prezzateli di salire.

Il domestico s'allontanò.

— Io!... — urlò Gaetano. — Ah! scellerato, mi gettate nelle mani della giustizia!...

— Guardate di non gettarvi da voi stesso!... — concluse ironicamente il visconte.

I gendarmi apparvero, salutando militarmente.

Erano venuti per avvisare il conte Gaetano di Charanconay che, spirando il termine per le presentazioni dei disertori a tenore dell'ultima amnistia, se non fosse subito partito per raggiungere il suo reggimento a Marsiglia si trovavano costretti a condurvelo militarmente.

Siamo venuti ad avvisarvi per far piacere a vostro cugino che è stato oggi a pregarci, se no avremmo dovuto attendere fosse spirato il termine, cioè stasera stessa alle nove, per procedere al vostro arresto.

— Va bene; partirò subito — promise seccamente Gaetano.

Ciò non ostante, era rimasto sollevato, inquantochè il reggimento che prima gli faceva orrore, gli era d'un tratto diventato tollerabile, specialmente a contrasto del terrore provato all'annuncio dei gendarmi da cui si aspettava l'arresto indi il carcere... od anche la ghigliottina.

I gendarmi si ritirarono sull'istante.

— Non avete un minuto da perdere — disse allora Eriberto. — Bisognerà che prendiate il treno che parte fra tre quarti d'ora per Parigi.

Gaetano non ribattè parola.

Eriberto diede ordini che si preparassero subito le valigie del conte.

— Avete appena il tempo di salire a salutare vostro zio. Andiamo, vi seguo passo per passo.

— Perchè questo spionaggio?

— Non è spionaggio; è prudenza; finchè sarete in questo castello, vi terrò sotto il mio occhio e il mio braccio. Andiamo!

La voce di Eriberto era talmente imperiosa ed il suo gesto tanto autoritario che Gaetano ubbidì, avviandosi verso la camera del marchese.

Entrò accompagnato dal luogotenente di vascello, che dovette pure parlare, l'altro non essendo più che un automa.

— Zio mio, — disse il visconte — ecco vostro nipote Gaetano che viene per salutarvi. Partirà fra poco per Marsiglia, per raggiungere il suo reggimento che aveva un po' troppo dimenticato.

— Già, infatti, ragazzo mio, non eravate troppo in regola con questo vostro servizio militare... Fortunatamente è venuta l'amnistia!.. Ebbene, spero che ora servirete ammirabilmente la patria e che farete onore al nostro nome.

Gaetano rimase silenzioso e triste. Il vecchio gentiluomo allora, guardandolo e scrollando il capo, aggiunse:

— Vi rincresce partire... Lo comprendo perfettamente, ragazzo mio... Vi sono dei duri momenti nella vita che occorre superare con energia e con coraggio, la tempesta passerà ed il cielo risplenderà più puro. Allora, ricordandovi dei cattivi giorni gusterete con maggior gioia la felicità che avrete.

(Continua).

ULTIME NOTIZIE E INFORMAZIONI

Sempre l'Albania

Gli ultimi avvenimenti di Albania, sopratutto l'offerta della corona principesca a Buran Eddine, figlio dell'ex-sultano Abdul Hamid, hanno risollevate le dicerie che si erano già notate una quindicina di giorni fa, nell'occasione della partenza del Principe di Wied da Durazzo, per una probabile azione italiana in Albania.

Crediamo di potere affermare che queste dicerie non hanno nessuna ragione di essere; e siamo sicuri che questa nostra smentita (se pure è il caso di adoperare questa parola) sarà accolta con soddisfazione da tutte le persone che si rendono veramente conto della realtà della situazione europea. Di fronte a questa realtà, le cose dell'Albania rimangono per ora un pallido fantasma, un episodio di terzo ordine. Nulla sarebbe più da deplorare del fatto che, in un momento come questo, si perdesse il senso delle proporzioni, e si avviasse la politica italiana in un diversivo che non sarebbe che un viottolo cieco, e che importerebbe la dispersione di forze che devono oggi essere gelosamente conservate. La pubblica opinione italiana, quella fatta di pensiero e non di nervi, non domanda affatto un diversivo di questo genere; e non crediamo che possa essere intenzione del Governo di andarlo a cercare.

Un monito del Governo
sui doveri della neutralità

La « Gazzetta Ufficiale » di oggi, n. 232, pubblica la seguente dichiarazione:

Sia reso noto a qualunque cittadino che abbia assunto o intenda assumere servizio militare negli eserciti di Stati belligeranti ovvero sia nel Regno, sia all'estero, promuova arruolamenti o vi prenda parte, per concorrere in qualsiasi modo ai fini politici e militari di alcuno dei paesi in conflitto, che tali atti, in contraddizione coi doveri imposti ai cittadini dalla neutralità dello Stato non sono approvati dal Governo del Re.

Il Governo stima pertanto opportuno pubblicamente ricordare, ad ogni buon fine, che il compimento di simili atti o la persistenza nel detto servizio da parte dei cittadini del Regno, non soltanto li priva, secondo le vigenti norme internazionali, del diritto di invocare la propria qualità di sudditi di uno Stato neutrale, ma li espone altresì alle sanzioni che le leggi del Regno stabiliscono (art. 113 Codice penale ed art. 8 N. 3 legge 13 giugno 1912 sulla cittadinanza).

Art. 113 Codice penale:

« Chiunque con arruolamenti o con altri atti ostili non approvati dal Governo, intrapresi nel Regno o all'estero, espone lo Stato al pericolo d'una guerra, è punito con la detenzione da 5 a 10 anni; e se la guerra ne segua, con la detenzione non inferiore ai sedici anni.

Se gli atti non approvati dal Governo espongano solamente lo Stato e gli abitanti di esso al pericolo di rappresaglie, ovvero turbino le relazioni amichevoli del Governo italiano con un Governo estero, il colpevole è punito con la detenzione da tre a trenta mesi; e, se ne segue la rappresaglia, con la detenzione da trenta mesi a cinque anni.»

Art. 8 della legge sulla cittadinanza:

Perde la cittadinanza:

1.o . . . .

2.o . . . .

3.o Chi, avendo accettato impiego da un Governo estero o essendo *entrato al servizio militare di potenza estera*, vi persista non ostante l'intimazione del Governo italiano di abbandonare *entro un termine fissato* l'impiego o il servizio.

La perdita della cittadinanza nei casi preveduti da questo articolo non esime dagli obblighi del servizio militare, salvo le facilitazioni concesse dalle leggi speciali.

Il Ministro Rava a Ravenna

L'on. Rava, ministro delle finanze, è partito ieri sera per Ravenna per presiedere quel Consiglio provinciale.

La posta italiana a Costantinopoli

L'*Agenzia Stefani* ha comunicato da Costantinopoli che gli uffici della posta italiana sarebbero chiusi in quella città dal 1.o ottobre.

Abbiamo chiesto in proposito informazioni al Ministero delle poste e ci è stato risposto che sulla materia sono in corso trattative tra il nostro governo ed il governo ottomano. Sembra intanto che la data della chiusura sarà protratta di un mese, cioè al 31 ottobre. Ma, ripetiamo, non vi è ancora nulla di definitivo.

Il decreto della moratoria

Nel testo del decreto-legge sulla moratoria sui depositi comunicato ieri ai giornali, fu omessa la seguente disposizione che conchiudeva l'art. 4:

« Le somme non rimborsate a tenore degli articoli del presente decreto e del decreto 16 agosto 1914 n. 821 rimangono a libera disposizione del creditore ».

Il Mare del Nord libero da mine tedesche

L'Ambasciata di Germania a Roma comunica:

« Il Governo Imperiale di Germania tiene a dichiarare di nuovo in modo ufficiale che nel Mare del Nord tutte le vie di navigazione ai porti tedeschi ed olandesi nonchè a quelli della Danimarca sono ora come prima libere da mine tedesche.

« Rimane inalterata la disposizione del regolamento marittimo, ora in vigore, di prendere a bordo un pilota prima di entrare nel porto o nell'imboccatura del fiume ».

L'aviatore Widmer in libertà

VENEZIA, 28.

Come è noto, giorni or sono l'aviatore triestino Widmer riusciva a fuggire dall'Austria, dove era soldato, e si rifugiava a Venezia. Quindi si recava a Pordenone ad incontrare i parenti. Essendo poi presentato all'arma dei carabinieri reali, dichiarando di essere disertore dell'esercito austriaco, fu tratto in arresto.

Ieri sera infine alle ore 20, il sottoprefetto di Pordenone si recava alle carceri dando ordine di rimettere in libertà l'aviatore. L'ordine fu subito seguito: il Widmer, quale pochi minuti prima aveva finito di cenare e si era posto a letto, si vestì in fretta, allontanandosi dal carcere.

Il Re a Manziana

Ci telefonano da Bracciano, 28:

Verso le ore 8 di questa mattina S. M. il Re è stato qui di passaggio in automobile, diretto alla vicina Manziana. Il Sovrano si è recato ad assistere alle manovre che si svolgono in quella località dalla brigata di fanteria composta dal 59.o e 60.o reggimento e da truppe ausiliarie. Questa popolazione non appena ha riconosciuto il Sovrano, gli ha improvvisata una calorosa dimostrazione gridando: *Viva il Re, viva l'Italia.*

* * *

In proposito si hanno questi altri particolari:

Le truppe che trovansi al campo presso Manziana, appartenenti, nella quasi totalità, alla Divisione militare di Roma, hanno oggi preso parte ad un'esercitazione tattica, a cavaliere della rotabile Manziana-Tolfa.

A questa esercitazione ha assistito, dalle 8 circa a mezzogiorno, S. M. il Re, il quale è stato oggetto di una simpatica manifestazione da parte della popolazione dei villaggi attraversati nel ritorno a Roma.

I depositi delle Casse di Risparmio

Il Ministero di agricoltura industria e commercio comunica le seguenti notizie sul movimento dei depositi delle Casse di risparmio ordinarie durante lo scorso mese di agosto:

Situazione al 1.o agosto: Depositi a risparmio L. 2.664.621.744 — Depositi in conto corrente L. 62.171.442 — Depositi su buoni fruttiferi 71.087.381.

Rimborsi durante il mese di agosto: Depositi a risparmio L. 155.856.229 — Depositi in conto corrente 22.957.750 — Depositi su buoni fruttiferi L. 4.039.997.

Versamenti durante il mese di agosto: Depositi a risparmio L. 47.749.090 — Depositi in conto corrente L. 16.323.723 — Depositi su buoni fruttiferi L. 2.540.648.

Situazione al 31 agosto: Depositi a risparmio L. 2.536.514.535 — Depositi in conto corrente 75.537.415 — Depositi su buoni fruttiferi 69.588.032.

I rimborsi sui depositi a risparmio che rappresentano oltre i 9/10 dei depositi complessivi, non raggiunsero il 6 per cento della consistenza al 1.o agosto; la diminuzione della massa dei depositi a risparmio, in virtù dei rilevanti versamenti, fu solo del 4 per cento.

Se il pubblico avesse richiesti rimborsi nella misura consentita dai decreti di moratoria, la diminuzione dei depositi presso le Casse di risparmio ordinarie sarebbe stata notevolmente superiore a quella in fatto verificatasi.

Il Papa e la pace

Un fonogramma da Milano ci segnala che la « Perseveranza » pubblica una nota vaticana, nella quale, affermato che il Pontefice tende a trattare direttamente gli affari più importanti escludendo quanto più è possibile gli intermediari della gerarchia, si assicura che alla preparazione dell'enciclica è unita da un intenso lavorio per raccogliere dai belligeranti dichiarazioni di esser disposti alla pace e provocare indicazioni sia pure generiche del possibili patti da sottomettere alla Conferenza per la pace. Si riallaccerebbe a questa direttiva la missione di un religioso partito da Vienna con un autografo di Francesco Giuseppe diretto a Benedetto XV, autografo già pervenuto al Pontefice all'infuori delle consuete vie diplomatiche.

Sin qui l'informazione del giornale milanese.

La notizia di quest'autografo dell'Imperatore d'Austria al Papa non viene nè smentita nè confermata in Vaticano. E' del resto verosimile che Francesco Giuseppe possa aver inviato al nuovo Pontefice un autografo in risposta di quello che Benedetto XV gli ha fatto pervenire sino dal suo avvento al pontificato. In quanto al lavorio che la diplomazia vaticana farebbe per tentare le vie della pace avvertimmo già che esso era incominciato attivamente sino dal momento in cui il Papa lanciò l'appello per la pace stessa. Sembrerebbe però che l'azione desiderata abbia bisogno per svolgersi anche nei suoi primi movimenti di un tempo abbastanza lungo, poichè da più parti si annuncia che la attesa enciclica — la quale dovrebbe contenere i principi e le direttive su cui ogni azione cattolica deve basarsi — deve subire qualche ritardo per la pubblicazione.

In ogni modo, è solo da questo primo ampio documento del Sommo Pontefice che potranno aversi norme precise sul programma del suo pontificato.

L'Uditore Santissimo ripristinato

Benedetto XV che ha già ripristinato l'antica carica di Maggiordomo della Corte pontificia, tornerà ad istituire di nuovo anche la carica di Uditore di S. S., soppressa sotto Pio X.

Le funzioni di Uditore Santissimo possono paragonarsi a quelle di un capo di Gabinetto.

Il decreto dei 100 milioni
di prestiti per Opere Pubbliche

Il decreto-legge dei 100 milioni di prestiti per opere pubbliche ai Comuni, alle Provincie ed ai consorzi consta di 12 articoli.

Nel considerando il decreto ritenuta la necessità di destinare 100 milioni per attuare una più rigorosa politica del lavoro; ritenuto che la Cassa dei depositi e prestiti ha un eccesso d'impiego in titoli di 344 milioni e mezzo ond'è che parte di tale disponibilità può essere destinata in mutui alle Provincie e ai Comuni, ritenuto che conviene allargare alla Cassa dei depositi e prestiti la facoltà di chiedere anticipazioni agl'Istituti contro garanzia di titoli, dispone:

Art. 1. — Il ministro del tesoro è autorizzato a chiedere alla Banca d'Italia una somministrazione di biglietti per la somma complessiva di lire 100 milioni.

La somministrazione predetta sarà gradatamente fornita dalla Banca d'Italia in corrispondenza e per il servizio dei mutui a Provincie e a Comuni.

Art. 2. — I mutui di cui al precedente articolo saranno accordati, in più delle normali concessioni, alle Provincie ed ai Comuni per opere pubbliche da eseguire, al saggio d'interesse del 2 per cento, purchè per tali opere non siano già previsti, da leggi generali o speciali, mutui senza interessi, o con interesse a saggio di favore.

Il servizio dei mutui sarà gestito dalla Cassa dei depositi e prestiti, e sulle somme che le verranno somministrate a questo scopo, la Cassa corrisponderà al tesoro dello Stato l'interesse dell'1 per cento.

Art. 3. — I Comuni e le Provincie che entro il 31 dicembre 1914 delibereranno la esecuzione di opere pubbliche di cui all'art. 2 del presente decreto, potranno ottenere dalla Cassa dei depositi e prestiti mutui corrispondenti alla differenza tra la spesa accertata dai progetti tecnici vistati dal genio civile e l'importo dei sussidi o concorsi consentiti, ai termini della vigente legislazione, sul bilancio del Ministero dei lavori pubblici, e, in difetto di essi, a tutta la spesa.

Tale prestiti saranno concessi con preferenza agli enti che si trovino in disagiate condizioni finanziarie e con maggiore disoccupazione operaia, accertata nel loro territorio, e per le opere di sollecita esecuzione.

Art. 4. — Le domande di mutui dovranno essere trasmesse, per mezzo della Prefettura, al Ministero dei lavori pubblici corredate dagli opportuni documenti. (E l'articolo li enumera).

Art. 5. — Il Ministero dei lavori pubblici, compiuti gli adempimenti di propria competenza, e provveduto all'approvazione del progetto dei lavori, comunicherà alla Cassa dei depositi e prestiti gli atti amministrativi dei mutui col proprio parere, e con l'indicazione dell'ammontare del sussidio o concorso eventualmente concesso e della somma che rimane a carico dell'ente.

Gli anzidetti sussidi o concorsi saranno concessi con decreti Ministeriali senza che occorra il parere del Consiglio superiore dei lavori pubblici e del Consiglio di Stato. Soltanto per le opere di un importo superiore alle L. 300.000, il Ministero dei lavori pubblici sentirà anche l'avviso dell'ispettore compartimentale del genio civile.

Art. 7. — Oltre alla somministrazione di biglietti di cui al precedente articolo 1.o, destinata alla esecuzione delle Opere pubbliche predette, il ministro del tesoro è autorizzato a chiedere ai tre Istituti di emissione altre somministrazioni per la somma complessiva di lire duecento milioni, il cui reparto, tenendo conto della preindicata somministrazione autorizzata con l'articolo 1.o, sarà argomento di una Convenzione fra la Banca d'Italia, il Banco di Napoli e il Banco di Sicilia, da comunicarsi al ministro del tesoro.

Art. 8. — La detta somma di 200 milioni sarà versata in un conto corrente speciale fra il tesoro dello Stato e la Cassa dei depositi e prestiti, la quale ne preleverà le somme necessarie per i proprii bisogni di ordinaria gestione.

Su tali prelevamenti la Cassa dei depositi e prestiti corrisponderà al Tesoro l'interesse del 3 per cento.

Art. 9. — Le somministrazioni di biglietti di cui al presente decreto saranno garantite mediante apposito vincolo, sino alla concorrenza di 300 milioni, sulla rendita annua di L. 14 milioni corrispondente al capitale nominale di L. 400 milioni, inscritta al n. 400.986 del Gran Libro del consolidato 3.50 per cento, e intestata alla Cassa dei depositi e prestiti.

La circolazione dei biglietti medesimi sarà ridotta annualmente sino a completa estinzione, mediante ritiro e annullamento di una somma di biglietti corrispondente alle quote di capitale che al 31 dicembre di ciascun anno risulteranno dai rendiconti della Cassa dei depositi e prestiti rimborsate dai mutuatari sui corrispondenti prestiti loro concessi, e la rendita consolidata di cui al presente articolo sarà proporzionalmente svincolata.

Art. 10. — La circolazione dei biglietti dipendente dalle somministrazioni di cui al presente decreto, non è soggetta a tassa di circolazione, e il Tesoro corrisponderà agli Istituti, in ragione dei biglietti somministrati, un corrispettivo di cent. 15 per ogni cento lire a copertura delle spese di fabbricazione e di emissione.

Per questa speciale circolazione non ha applicazione quanto dispone l'art. 11 del Testo Unico di legge sugli Istituti di emissione, approvato col Reale decreto 28 aprile 1910, n. 204.

Art. 11. — Gli utili netti derivanti al Tesoro dello Stato dalle operazioni relative ai mutui per opere pubbliche contemplate dall'art. 2 del presente decreto e quelli del conto corrente di cui all'art. 4, saranno devoluti, previa trasformazione in valuta aurea, ad ulteriore accrescimento del fondo di garanzia dei biglietti di Stato.

Art. 12. — Il ministro del tesoro è autorizzato a provvedere a tutto quanto occorre per l'esecuzione del presente decreto.

Appalti di lavori pubblici

L'on. Ciuffelli, Ministro dei LL. PP., ha in questi giorni disposto, fra gli altri i seguenti appalti:

— Costruzione della scogliera di difesa della marina di Elena, importo L. 200.000.

— Sistemazione argine sinistro del Parma in Comune di Colorno, importo L. 30.000.

— Rialzo ed ingrosso dell'argine a sinistra di Po e Lambro nei Comuni di Orio, Litta e Senna Lodigiano, importo L. 91.000.

— Prolungamento a valle della difesa frontale del Cave in destra d'Adda in Comune di Moccastorno, importo L. 32.000.

— Costruzione strada di allacciamento dei Comuni di Salza, Pinerolo, Marsello, Maniglia e Chiabrano alla esistente rete stradale, importo L. 302.000.

— Consolidamento frana del tratto del canale Primaro di contro all'abitato di Marrara, importo L. 30.000.

— Incanalamento e deviazione acqua torrentizie attraversanti l'abitato di Strignano e definitiva sistemazione alveo recipiente la bonifica dei terreni di Nola, importo lire 97.903.

— Prolungamento della galleria artificiale della nazionale n. 17 fra Pregnint Didier e La Thuile, importo L. 166.900.

— Correzione stradale di Pontalto presso Cagli sulla nazionale 37, importo L. 60.000.

— Rettifica e sistemazione di un tratto della nazionale 34 in località Milanesi in Comune di S. Codenzo, importo L. 58.200.

— Completamento lungo la strada provinciale n. 101, importo L. 45.500.

— Correzione della nazionale n. 37, tronco Cagli-Fano, in Pian Carreto, importo L. 10.300.

— Rettifica ed allargamento tratto della nazionale n. 28 da Genova in località Recastelletto, importo L. 25.000.

— Sistemazione e consolidamento opere esistenti lungo il primo tronco della nazionale n. 69, importo L. 80.080.

— Consolidamento e sistemazione della frana in località « Due Ponti » (Lucca), importo L. 105.000.

— Sistemazione Argini di Stirone a Valle del ponte della strada provinciale Parma-Cremona, importo L. 37.000.

— Trasferimento abitato di Conaggio, frazione del Comune di Lavalle, importo L. 26.000.

— Strada di allacciamento del Comune di Bordaro, importo L. 160.770.

— Strada di allacciamento del Comune di Rivamonte, importo L. 186.000.

— Strada di allacciamento del Comune di Vollago, importo L. 126.633.

— Consolidamento Nazionale 1, importo L. 55.000.

— Sistemazione Nazionale 1, importo lire 78.700.

Il convegno a Lugano
dei socialisti italiani e svizzeri

LUGANO, 28.

Ha avuto luogo ieri a Lugano l'annunziato convegno fra i socialisti svizzeri e italiani. Il convegno ebbe luogo alle 10 in forma privatissima. L'Italia era rappresentata dai delegati Celestino Ratti, Ferrari, Angelica Balabanoff, il prof. Mussolini, della direzione del partito, e Costantino Lazzari. Vi erano poi gli on. Morgari, Turati, Prampolini, Musatti e Modigliani del gruppo parlamentare socialista. Però all'ultimo momento, da indiscrezioni perchè la stampa fu esclusa, abbiamo saputo che Mussolini e l'on. Prampolini non erano presenti, avevano però giustificata la loro assenza. La discussione continuò per tutta la mattinata e si protrasse anche per qualche ora del pomeriggio. Finito il convegno fu reso noto il seguente comunicato:

« Il convegno discusse l'attitudine dei socialisti nella guerra e la probabilità di una rapida fine. In questo senso venne redatta una dichiarazione di principio. I socialisti dei paesi neutri sono invitati ad esigere dai rispettivi governi delle immediate trattative diplomatiche coi governi degli stati belligeranti per i preliminari di pace. Contemporaneamente nei paesi neutri si deve iniziare un'attiva propaganda contro la continuazione della guerra ».

La dichiarazione a cui si accenna nel comunicato è la seguente:

« La presente catastrofe è la conseguenza della politica imperialistica delle grandi potenze, la quale nella monarchia assoluta collima con gli interessi dinastici. La guerra europea non è una lotta per una più alta civiltà e per la libertà dei popoli, essa è tanto una lotta capitalistica per la conquista di nuovi mercati in terra straniera, quanto un tentativo criminale di schiacciare i singoli movimenti del proletariato e della democrazia sociale. I borghesi tedeschi ed austriaci non hanno il diritto di giustificare la guerra richiamandosi alle lotte per lo sviluppo della civiltà nazionale, perchè come la feudalità agraria prussiana con Guglielmo II alla testa e la grande industria tedesca hanno sempre fatta una politica di sostegno dello zarismo maledetto, così i governi di Germania ed Austria hanno sempre schiacciato le civiltà nazionali dei loro popoli e messo delle pastoie al movimento di liberazione delle classi lavoratrici. Anche i borghesi francesi ed inglesi non hanno il diritto di invocare la difesa dei proprii paesi dall'imperialismo tedesco e la lotta per la libertà dei popoli. Il loro sogno non è la liberazione dalla compressione capitalistica, perchè con la loro politica di alleanza allo zarismo russo essi hanno inasprita quella compressione così come hanno ostacolato lo sviluppo di una più alta civiltà. La vera causa ed il vero carattere della guerra presente sono occultati in tutti i paesi che vi partecipano dall'amore del clamoroso sciovinismo. Perfino frazioni delle classi lavoratrici sono trascinate da questa corrente sciovinista e credono, partecipando alla guerra, di servire alla liberazione del proletariato degli altri paesi dalla signoria sanguinosa dei rispettivi governi. Ma nessuna guerra può produrre questo risultato. Gli oppressi non possono conquistare la libertà buttandosi contro altri oppressi per sostenere i litigi dei loro oppressori. Difendere questo principio tradizionale della Internazionale proletaria, e specialmente laddove i rapporti internazionali dei lavoratori sono interrotti, è oggi più che mai il dovere dei socialisti in quei paesi che sono stati risparmiati dall'orrore della guerra. Per questo i sottoscritti socialisti italiani e svizzeri considerano loro compito di combattere con ogni mezzo l'ulteriore estensione della guerra ad altri paesi e di stigmatizzare come un attentato alle popolazioni lavoratrici ed alle libertà civili ogni tentativo di coinvolgere nella guerra altri popoli. Con questo intendimento i rappresentanti dei partiti socialisti svizzero ed italiano si rivolgono ai socialisti degli altri Stati e mentre essi intendono di suscitare così un'azione comune nei popoli che non travolti direttamente nella guerra ne risentono tuttavia le dolorose conseguenze contro il proseguire del terribile macello, invitano nel tempo stesso i partiti socialisti dei paesi neutri a sollecitare senza indugio i rispettivi governi perchè avviino trattative diplomatiche tra i governi delle nazioni belligeranti allo scopo di ottenere la prossima fine della carneficina inumana ».

E' stata quindi votata questa mozione:

« In affermazione del precedenti deliberati, i socialisti italiani e svizzeri delegano la Commissione direttiva del partito socialista svizzero di provvedere d'accordo coi componenti l'attuale direzione del partito socialista italiano alla sollecita convocazione delle rappresentanze dei partiti socialisti dei paesi neutri per prendere in esame la situazione internazionale e deliberare in proposito ».

Da ultimo fu ventilata l'idea di un convegno su una base più larga ed al quale dovrebbero partecipare pure i rappresentanti del partito socialista dei paesi neutri per trattare lo stesso argomento. Il convegno a quanto si è potuto sapere sarebbe tenuto a Milano.

Un commento austriaco
sul contegno dei socialisti italiani

VIENNA, 27.

L'*Arbeiter Zeitung*, organo socialista, riproducendo un lungo riassunto dell'ordine del giorno dei socialisti italiani riguardo alla neutralità dell'Italia, riassunto e comunicato ai giornali dall'agenzia ufficiale viennese, vi aggiungeva un articolo di commento che la censura ha fatto cancellare completamente.

Lina Cavalieri
sul campo di battaglia
come infermiera della Croce Rossa

PARIGI, 28.

Il New York Herald annunzia che Lina Cavalieri si trova sulla linea di battaglia in qualità di infermiera della « Croce Rossa ».

La colonia italiana di Parigi
si riunisce e plaude alla Francia

PARIGI, 27.

Circa mille membri della Colonia italiana di Parigi si sono riuniti nel pomeriggio sotto la presidenza del dottor Guelpa.

Vari oratori, fra i quali Diego Angeli, calorosamente acclamati, hanno pronunciato discorsi di viva simpatia per la Francia. E' stato approvato un ordine del giorno analogo.

Una bella cerimonia a San Marino

SAN MARINO, 28, ore 8,50.

Ieri il Governo della Repubblica di San Marino fregiò della medaglia d'oro il commendatore Olinto Amati, per le sue alte benemerenze rese alla patria.

Una grossa burla
alle autorità austriache

VENEZIA, 28.

Un amico giunto ieri da Trieste mi racconta per quali straordinari avvenimenti le truppe austriache abbiano impiegato la giornata del XX Settembre a guardare in armi la linea dell'Isonzo.

Non soltanto le truppe di terra; perchè dieci fra torpediniere e cacciatorpediniere hanno fatto tutto il giorno la spola fra Grado e Pirano, chiudendo il golfo di Trieste con una crociera straordinariamente attiva. Il « Saida », un incrociatore rapido della marina austriaca, vegliava più al largo.

Tra la flottiglia, proveniente da Grado, è apparso all'improvviso un piccolo vapore. Le siluranti gli hanno fatto segno di fermarsi, ma poichè il vapore procedeva imperterrito, hanno tirato un colpo di cannone in bianco. A bordo, gli ufficiali austriaci hanno potuto accertare che si trattava di un vapore regolarmente inscritto in un porto austriaco, che andava da Grado a Capodistria per ragioni commerciali.

La flottiglia e le truppe erano state mobilitate in seguito alla voce diffusa — per fare uno scherzo colossale alla polizia di Trieste — che un corpo di volontari italiani il XX settembre sarebbe giunto a Trieste. Nel caso che dovesse arrivare per mare, si vegliava davanti a Trieste. Ma quasi ventimila uomini, tutta la forza disponibile nel distretto di Trieste, erano stati scaglionati lungo la linea dell'Isonzo da Gradisca a Monfalcone. Il quartier generale era a Sagrado. Erano state piazzate artiglierie su tutte le altture e mitragliatrici lungo tutte le strade. I soldati col fucile imbracciato stavano appostati nelle trincee e nei fossi.

A mattina alta una compagnia di fanteria che con due cannoni sorvegliava il confine italiano dalla campagna di un certo Muratti, vide lontano sventolare un drappo che sembrava un tricolore. Grande inquietudine nel gruppo. Gli ufficiali s'accertarono con i loro cannocchiali che si trattava proprio della bandiera italiana. Staffette furono inviate in tutta fretta a Sagrado, i cannoni furono caricati; si presero tutte le disposizioni per il combattimento. Senonchè qualche minuto dopo il capitano comandante del distaccamento, che aveva potuto guardare con un cannocchiale di marina in direzione della bandiera, arrivava da una villa vicina ad avvertire che si trattava della bandiera italiana sì, ma alzata sul forte italiano di Palmanova, e senza dubbio per festeggiare la ricorrenza del XX Settembre.

Si è fatto molto ridere a Trieste su quest'episodio. Dai suoi particolari si è anche saputo che, se misure militari sono state prese nel Trentino, le forze austriache a Trieste si vanno sempre più assottigliando. Erano rimasti tremila uomini. Anche queste truppe sono partite ier l'altro per la frontiera ungherese, e Trieste è ora presidiata soltanto da compagnie di marina.

Hofmannsthal e la lingua italiana

VIENNA, 28.

Nella *Neue Freie Presse*, il noto poeta Hofmannsthal pubblica un articolo nel quale respinge ogni idea di boicottaggio delle lingue straniere, specialmente dell'inglese e del francese. Sarebbe un falso patriottismo privare i nostri giovani del mezzo di conoscere le anime dei grandi popoli. Non si tratta di rinunziare a studiare la lingua inglese e francese; si tratta invece di imparare oltre ad una delle nostre lingue slave, anche l'italiano, perchè nel suo appassionato desiderio di espansione e coi suoi sessanta milioni di uomini, che conterà nella prossima generazione, l'Italia, la quale fiorisce fra le nazioni latine, ha diritto alla nostra considerazione.

Lo scoppio di grisou sul "Fortunata,,
Un altro marinaio morto

LIVORNO, 27.

E' morto oggi all'ospedale il marinaio Antonio Ballarini, di 26 anni, da Pellestrina, in seguito allo scoppio di *grisou* avvenuto ieri sul *Fortunata*.

La morte di Amelia Poniatoski

CATANIA, 28.

E' morta, dopo una breve malattia, la signora Amelia Poniatoski Sabenich, che allevio per molti anni le pene di Mario Rapisardi e che dell'autore delle « Religiose » scrisse, ad invito di Angelo De Gubernatis, la vita intima in rapide e pregevoli pagine. Poniatoski era un'intellettualissima donna, di nobile casato russo.

Vaccine in fuga
e un involontario omicidio

PRATO, 28.

Ieri sera mentre ventisei vaccine provenienti da Albegna, di proprietà di Baldini P..., venivano scaricate alla nostra stazione ferroviaria, alcune di esse, imbizzarritesi, si davano alla fuga per la campagna.

Una vaccina, resentando il binario, fu investita dal diretto n. 536 che l'urtò scaraventandola a qualche metro di distanza ove fu rinvenuta malconcia. Molte persone si recarono alla ricerca degli altri animali; parte dei quali calarono nel letto del Bisenzio, restandovi per tutta la notte, scorrazzando pei terreni sovrastanti.

In questo momento poi si apprende che a S. Michele, nei pressi di Montale Agliana, un carabiniere avrebbe esploso un colpo di moschetto contro una delle vaccine in fuga. Disgraziatamente però il proiettile, dopo di avere attraversato la testa dell'animale è andato a colpire certo Alessandro Bonacchi, uccidendolo. Il fatto ha destato impressione. Tutti sono concordi nell'escludere qualsiasi responsabilità nei riguardi del carabiniere.

Una disgrazia in un circo
durante una rappresentazione

TORINO, 28.

Ieri nel giardino della Cittadella, mentre in un padiglione eretto appositamente si svolgeva lo spettacolo del Circo Bisini, si sfasciò un palco alto circa tre metri, sul quale si trovavano centocinquanta spettatori. Si ebbero a deplorare undici feriti, di cui sei dovettero essere accompagnati all'ospedale dove furono dichiarati guaribili dai sei ai dodici giorni.

OLINDO MALAGODI, Direttore.
Domenico Ventriglia, gerente responsabile

DURANTE L'ESTATE USATE SOLO

ISCHIROGENO

RICOSTITUENTE MONDIALE

Preparazione esclusiva brevettata del **Cav. O. BATTISTA - Napoli**

Prezzi soliti / nessun aumento. / Una bottiglia costa L. 3 - Per posta L. 3,80 - 4 bottiglie per posta L. 12 - Una bottiglia mostro, per posta L. 13 - pagamento anticipato. Dirette all'inventore Cav. [illegible] BATTISTA - Farmacia [illegible] - Napoli - Corso Umberto I., 119 - palazzo proprio. Opuscolo gratis a richiesta.

URICON

dà risultati miracolosi nell'organismo avvelenato dall'

ACIDO URICO

Renella, Gotta, Sciatica, Obesità, Reumatismo, Calcoli epatici, Calcoli renali, Rallentato ricambio, Foruncolosi, Manifestazioni cutanee, Diabete, Coliche nefritiche, Arterio-sclerosi, Emicrania artritica, Calcoli vescicali, Nevralgie artritiche, Neurastenia artritica, Asma artritica. — **L'URICON** tra i dissolventi dell'*Acido Urico* presenta vantaggi inapprezzabili. 1. *Atossicità* assoluta. 2. *Nessuna complicanza* o danni allo *stomaco*, ai *reni*, al *cuore*, anche prolungando per parecchi mesi la cura. 3. Azione efficace, quasi immediata, controllabile con le analisi di orina. 4. Somministrazione colla massima facilità e sicurezza data l'assenza assoluta di veleni o deprimenti. — Sperimentato in cento ospedali: usato da 5 mila medici.

Un flacone 3.50, per posta 4.50 - 2 flaconi L. 7. Ai Signori Medici 2 flaconi L. 6 — *Indirizzare vaglia* **"SOCIETA' URICON"**. *Concessionario* **Via Nardones, 36 - NAPOLI.**

AVVISI ECONOMICI

Avvisi d'indole commerciale

[illegible] Centesimi per parola — Minimo L. [illegible]

PIANTE ornamentali ecc., impianti giardini speciali convenienze. Berarducci Serafino 115 Via Torino. R-12-69020-R

RAMPICANTI molte specie fiorenti forti convenienti, Via Treviso 7 (Policlinico). R-10-69021

SPECIALITA' chimiche-farmaceutiche alimentari introdurrei Svizzera. Offerte Casella 20335, Chiasso. 10-3361-R

Annunzi vari

[illegible] Centesimi per parola — Minimo L. [illegible]

PRESTANSI tremila lucroso affare Roma: garanzie, pegni, ipoteche. Posta Saraceni. R-10-68360

Occasioni (Oggetti vari, offerti e domandati)

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

MACCHINA scrivere Underwood 5 quasi nuova prezzo mite. Pellegrino 87. R-10-68434

Acquisti e vendite

[illegible] Centesimi per parola — Minimo L. [illegible]

VENDESI pizzicheria drogheria avviatissima pigione 40. Piazza Vittorio Emanuele. Dirigersi lustrascarpe angolo via Lamarmora. R-14-68415

VENDESI tenuta in Toscana ettari 271 bella villa signorile vicino stazione. Facilitazione pagamento. Ing. Cianferoni. Via Pucci 15, Firenze. 19-3575

Capitali, Società, Cessioni Aziende

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

80.000 cerco garantiti su avviatissima attiva azienda reddito annuo da convenirsi. Casella postale 284. R-14-38597-R

Appartamenti, Locali, Negozi d'affittare

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

A. Cercansi appartamenti vuoti, mobiliati grande lusso. Direzione giornale «Proprietario». Muratte 53. 12-M

A. Affittansi subito centralissimi ariosi, rimessi nuovo, appartamenti quattro, cinque, sei camere, gas, elettricità. Boschetto 41-A (Via Nazionale). R-18-39818

APPARTAMENTO affittasi Quartiere Ludovisi Via Emilia 47 scala 1.a secondo piano, sei camere bagno cucina ascensore impianto illuminazione elettrica gas riscaldamento. Acqua perenne pigione mensile duecentodieci. R-26-68138

APPARTAMENTO arioso quattro vani cucina affittasi subito. Basilicata 13 (Boncompagni) R-10-39819

BOTTEGA vuota sito di grande commercio pigione mite. Cadorna 29. R-10-38993-L

CERCASI affitto casetta terreno orticolo vignato vicinanze Roma. Bigli Posta. R-10-68445

DUE camere, ballatoio, cesso, acqua, ascensore, ingresso scale, elettricità, Via Rotonda 36. R-12-39783

PRESSI Campidoglio appartamento vuoto o mobiliato vani cinque, terrazza, elettricità, gas, pianoforte. Prezzo convenientissimo. Schiarimenti: Crescenzi 27 (Pantheon). R18-39807

Camere mobiliate e Pensioni

[illegible] Centesimi per parola — Minimo L. 1

ABBONAMENTO pasti 50 riduzioni comitive Sant'Andrea Fratte 36 direttamente quarto. R-10-39774

AFFITTANSI camera mobiliata elettricità ingresso libero. Via Firenze 57, interno 2. R-11-39788

AFFITTASI persona sola, camera vuota, mobiliata centro Prati ambiente decorosissimo, prezzo mite. Scrivere ricevuta 39778 Posta. R-16-39778

AFFITTASI bellissima camera ammobiliata presso distinta famiglia. Via Teatro Pace 33, 2° piano. R-13-39801

CAMERA mobiliata. Lombardia 14 int. 6 scala sinistra. Quartiere Ludovisi. R-10-68338

PENSIONE famigliare abbonamento pasti, ottima cucina, prezzi miti. Flavia 42, int. 4, camere mobiliate. R-68455

VIA Nazionale 114, presso Piazza Venezia, camera mobiliata, ambiente signorile, conforti moderni, volendo pensione. R-14-68431

Lezioni, Scuole e Collegi

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1.

ALESSANDRO MANZONI. Collegio Perugia R. Scuole Tecniche, Ginnasio, Liceo, Istituto. Retta 550. 12-9329-R

COLLEGIO Boccarini Amelia. Antichissimo Istituto 40 mensili, elementari, tecniche, ginnasiali, interne. 11-10845-R

CONVITTO Nazionale Umberto, fondato 1861. Spoleto. Liceo, Ginnasio, Istituto, Corso Tecnico. Tutti regi. Elementari interne. 15-9852-R

EDUCANDATO femminile Montepulciano. Retta Lire quattrocento resa possibile rilevanti rendite patrimoniale. Tecniche Ginnasiali. Normali. 16-3550

Domande d'impiego

5 Centesimi per parola — Minimo L. 1

GIOVANE disponibile intera mattinata occuperebbesi commesso d'ufficio od altro. Miti pretese. Tessera tranvie 10077 posta. R-20-39776

INGEGNERE civile, giovane, attivissimo, buona pratica tecnico-commerciale, costruzioni edili, stradali occuperebbesi ovunque. Modeste pretese. Riconoscimento 14078. Fermo posta. Catania. 20-3577-R

MEDICO-CHIRURGO trentenne, robusto, titoli superiori, attitudine chirurgica, accetterebbe subito interinato ovunque non meno trimestre. Pretese miti in rapporto alla durata e condizione servizio. Dirigere offerte: 328 presso Haasenstein e Vogler, Roma. 32-10683

STENOGRAFA tedesco-italiano, con buona istruzione commerciale, pratica studio, contabilità, cerca posto, eventualmente mezza giornata. Scrivere: P. 82 Haasenstein e Vogler. 20-39806

Corrispondenze

[illegible] Centesimi per parola — Minimo L. 1

ACQUASANTA. Stile passionale morboso seconda lettera non dignitoso nè per la sua posizione, nè per la mia. Rinnovo stima, saremo buoni amici futura stagione bagni se sarà calma, riflessiva. Non scriva, darolle saluti inserzione prossimo novembre.

CATHOS. Ho pianto di gioia nel rivederla: ta, tutto progredisce contrariamente. Dispiacemi turbarle pace, ma è dovere sapere mia decisione inevitabile. Moi. 20-10694

CATROS. Ho pianto di gioia nel rivederla: avevo pensato tante cose tristi! Lesse due precedenti corrispondenze? Risponda. Dia notizie sua salute, indichi come regolarmi prossimo mio ritorno. Tutto mio amore. Moi.

FRASCATI. Anelo momento riabbracciarti b..., appassionate lettere infondonmi coraggio pazienza combattere ansiosa alternativa tua venuta. Non scrivo causa nota ma desideroti ardentemente, pensoti continuamente caramente. Sempre solo tuo immutato. 28-39800

JURGEN. Ultimi tempi malcontento; molto trascurato: speriamo migliore avvenire. Costantemente immutabile, fedelissimo, pensandoti, desiderandoti ardentemente. 15-10693

MIMMI'. Ricevute entrambe. Lieto rassicuranti, affettuose parole, affretto col pensiero agognato ritorno, ricordando ebbrezze che tu sola sai dare. Carissimi. 20-68427

VALLY. Potutomi recare posta solo oggi ricevo tua carissima. Ringrazio e rimpiango tempo passato così scarsa corrispondenza nostri sentimenti. Attendo, spero t'adoro. Scegli giorno opportuno, luogo adatto avvisando in tempo vieni sola eternamente. 35-10691

111. Cara. Possibile che ora che sono tanto vicino da circa 2 mesi, nè vederti nè aver notizie? Mistero. 19-10689

27 Novembre. Venerdì. Identico grato animo contraccambio tuo affetto pensiero costante che rinnova quotidianamente infinito desiderio b... abbracciarti lungamente rivivere tuo. 20-10690

A rate mensili

Per L. 205, pagando L. 55 anticipate, e L. 150 in quindici rate mensili, di L. 10 cadauna. Una elegantissima macchina con o senza tromba, di un rendimento di voce straordinaria al naturale, e 30 pezzi differenti, su 10 dischi da centimetri 25, del costo di L. 4.75 cadauno più 200 punte a duplicata sonorità, ed il ricchissimo **PIEDIGROTTA POLYPHON** che contiene 40 musiche dei migliori autori napoletani.

Dirigersi alla PRIMARIA DITTA

Emilio Gennarelli & C.

MONTEOLIVETO, 39-44 - Tel. 30-60 - NAPOLI

DEBOLEZZA - NEURASTENIA

e simili malattie stimolano gli speculatori a burlare il pubblico. La cura più efficace ed insuperabile è costituita dal **RIGENERATORE** con i **GRANULI DI STRICNINA** precisi. Questa cura ha dato sempre il suo risultato, perchè rinvigorisce l'intero organismo, ridonando la salute. E' sublime. La cura completa (di due mesi) L. 18. Estero L. 20, anticipate all'unica fabbrica *Lombardi e Contardi - Napoli*, Via Roma, 345. Per l'effetto immediato vi è l'*Acanthea virile*, innocua, L. 10 anticipate, necessaria agli sposi.

PRESERVATIVI e "Novità igieniche" di gomma, vesciche di Pesce ed affini per Signori e Signore. Per avere catalog o in busta suggellata e non intestata inviare francobollo cent. 10 al "[illegible]" - Casella Postale 635 - Milano. — Scrupolosa segretezza.

Stabilimento Tipografico LA TRIBUNA

E' uscito il CATALOGO delle ultime NOVITA' INVERNALI

F.sco ZINGONE

ROMA - Corso Vittorio Emanuele - ROMA

NB. - Con semplice CARTA da VISITA si spediscono GRATIS Catalogo e Campioni.

Il trattamento della DIATESI URICA

(Gotta, artrite, reumatismo, calcoli, renella, ecc.)

con l'Acqua PRECILIA

che scaturisce in MANZIANA (Roma)

Illustri Medici d'Italia dichiarano l'ACQUA PRECILIA la Regina delle acque antiuriche

Studi recenti hanno dimostrato come i *silicati* in genere e in ispecie i *silicati alcalini* abbiano grande importanza nella cura per la *diatesi urica*.

Questa malattia nelle sue svariate sindromi fenomeniche abbraccia forme diverse e tutte dolorose, le quali vanno *dalla gotta alla calcolosi renale*.

Tutti convengono che l'abbondanza dell'acido urico nell'organismo è la causa dei fenomeni dolorosi, e che la facile eliminazione di questo è l'unico mezzo per togliere questi atroci sintomi.

A tale scopo si consigliano spesso alimentazioni speciali contraddittorie una dall'altra, il più delle volte senza efficacia. *Dove i clinici sono concordi è nel lavaggio dell'organismo con acque minerali ricche di silicati.*

Da quello che appare dall'esperienza in vitro, e da quello che appare dall'esperienza clinica, il silicato di soda ha una sola azione dialitica sull'acido urico: lo rende cioè solubile.

La dose giornaliera varia da 50 centigrammi ad un grammo al massimo, ma è bene prenderlo in soluzione diluita, perchè in tal modo l'assorbimento è più rapido, nè dà alcuna molestia.

Il prof. Bonagente ha sperimentato su sè stesso il silicato di sodio: egli ha ottenuti dei risultati insperati tanto dal lato clinico, quanto dal lato sperimentale per la guarigione o almeno per la cura nella diatesi urica.

Ora il costituente principale della nostra Acqua PRECILIA è, come risulta dall'analisi chimica, il silicato di soda e il silicato di potassio insieme ad altri sali di azione eminentemente diuretica.

L'Acqua PRECILIA, rediviva da due anni, non ha avuto ancora il tempo di farsi conoscere ai nostri giorni, perchè ha avuto la disgrazia di essere stata trascurata per secoli, avendo prima fama universale.

Il battesimo, che aveva ricevuto dai nostri antichi, è più che sufficiente perchè le sia riconosciuto ben presto il valore terapeutico che merita, poichè la fama che i nostri antichi le avevano tributato non derivando da fatti scientifici, ma dalla sola esperienza l'Acqua PRECILIA deve al certo presupporsi abbia fin d'allora resi servizi all'umanità maggiori di quelli che noi non pensiamo.

Quest'acqua purissima, estremamente leggera, di somma digeribilità, costituita di silicati, è risorta in tempo opportuno quando dalla clinica si è affermato che l'uso dei silicati alcalini avrebbe dato ottimi risultati per la cura e per la guarigione della diatesi urica.

La dimostrazione più evidente del beneficio curativo dell'Acqua PRECILIA è dimostrato, oltrechè dalla conferma clinica, anche dai risultati sperimentali di questi ultimi due anni, durante i quali ne è stato fatto un uso straordinario, specialmente da medici.

I risultati furono inaspettati e soddisfacentissimi nella diatesi urica per la sua azione eminentemente diuretica, per cui passando per le vie primarie trascina con sè quanto materiale solido incontra disaggregandolo nel tragitto.

Concordi e numerose attestazioni di medici e malati la fanno ritenere come rimedio nella colica nefritica, nella calcolosi renale, epatica, vescicale, e in tutte le forme morbose dipendenti da concrezioni uriche.

Altra enorme superiorità è che l'Acqua PRECILIA agisce con la stessa attività anche usando quella in bottiglia, e ciò per la grande quantità di silicati sodici che essa contiene.

Per la cura della *diatesi urica*, della *renella*, della *calcolosi renale*, l'acqua va bevuta nella mattina nella dose media di una bottiglia al giorno con intervallo di una mezz'ora da un bicchiere all'altro; nei due pasti della giornata l'uso dovrà limitarsi ad un'altra bottiglia complessivamente.

Alcuni certificati di Illustri clinici

Napoli, 26 dicembre 1911.

Posso attestare che l'Acqua Precilia dell'antica sorgente di Villa Flavia è una delle buone acque alcalino carboniche ed efficace nella diatesi urica, nella renella e calcolosi renale e nei catarri vescicali. E può usarsi come acqua da tavola essendo batteriologicamente pura.

Prof. A. CARDARELLI

Roma, li 4 aprile 1910.

Ho fatto larga sperimentazione dell'acqua Precilia, nei casi ove vi era indicazione per molteplici manifestazioni della discrasia uricemica sia con sintomi di litiasi, sia con forme gottose accessionali. Non vi è stato alcun malato che non ne abbia tratto giovamento, mentre la bibita dell'acqua è stata sempre non solo tollerata anche a larghe dosi, ma è riuscita gradita e ricercata.

Molte sono le acque antiuriche, non ne conosco però che equivalenti, ma nessuna superiore.

Sono perciò lieto di comunicare questa mia convinzione fondata sopra una protratta esperienza personale.

Prof. TITO GUALDI
Dirett. Uff. d'Igiene in Roma.

Si vende a titolo di Saggio a prezzi speciali

In Casse da 50 bottiglie lire 20 (franco Stazione Manziana). In ROMA la Ditta Angelo Del Mosca e Figlio, via San Nicola da Tolentino, 22-B, Telef. 52-78, fa il servizio del trasporto a domicilio dell'Acqua Precilia, al prezzo di L. 22.50 la cassa da 50 bottiglie, e cent. 55 la bott., dazio comunale compreso. **Campioni e prezzi speciali ai signori Medici**

Per opuscoli, informazioni, scrivere: G. SERVENTI, Roma: Via Giuseppe Montanelli 4. Telef. 20-825.

In MONOPOLI presso il Sig. Onofrio Longo.

La NEURASTENIA

CAUSE - RIMEDI

Vi è chi dice che è la malattia di moda, e, disgraziatamente, è senza dubbio, la malattia del secolo, prodotta dalla vita agitata dolorosa dei nostri tempi, che ci sciupa fisicamente e intellettualmente.

I sintomi di questa malattia sono la inappetenza, le cattive digestioni, la perdita di forze, la fiacchezza, i dolori di testa, il disgusto fino pei divertimenti preferiti. Debolezza nelle parte inferiori delle gambe, e perfino tremito, agitazione d'animo, irascibilità, tristezza, oppressione alla testa, dolori locali, specie alla colonna vertebrale, alle spalle e alle giunture; sudori, palpitazioni, impotenza, mestruazioni irregolari, disordini uterini e sterilità.

La particolarità di questa malattia è di intaccare all'inizio del suo lavorio, l'organo più strapazzato, per eccesso di esercizio delle sue funzioni.

In tali casi non avvi dubbio nè elezione riguardo al trattamento, è necessario rimettere ciò che si è sciupato tanto. Migliorare il sangue, rinvigorire il sistema nervoso, eccitare la nutrizione generale di tutti gli organi, normalizzare tutte le funzioni.

La ricerca di un ricostituente che riunisca in una formola sola razionale tutti gli elementi ricostitutivi del corpo umano, che l'eccesso del lavoro e del piacere alterano, è stata oggetto di studi incessanti e sperimentali per parte di celebri chimici europei.

E fra questi, per il paziente, accurato e lungo lavoro, ha ottenuto il più completo successo il distinto e ora famoso D.r Angelo Colucci, il quale, aiutato dai consigli di eminenti medici specialisti, con le risorse della moderna terapia, ha trionfato di tutte le difficoltà che presentava la combinazione in una sola formola razionale di tutti gli elementi ricostituenti che fino ad oggi si son somministrati separatamente agli infermi in una forma impossibile al palato e alla vista.

A questa formola si è dato il nome di **EMATOGENO**, parola greca che significa «rigeneratore del sangue», aggiungendovi il nome dell'inventore Colucci.

In questo preparato entrano razionalmente il «ferro», il «calcio», il «manganese», in forma di ipofosfiti.

I maggiori tonici come il «chinino» e la «stricnina».

Il ricostituente più vitale del sistema nervoso, il «fosforo», sotto la forma più assimilabile di ipofosfito alcalino.

Gli ipofosfiti esercitano la loro azione sul sistema generale producendo come una eccitazione che attiva la potenza genesica, provocando al tempo stesso la secrezione del succo gastrico che facilita la digestione.

Aumentano l'alcalinità dei succhi negl'intestini, sciogliendo meglio le sostanze ingerite e favorendo la secrezione della bile e l'assorbimento.

La «stricnina» ha in questo preparato due importanti missioni che riescono di molta utilità: una locale sullo stomaco e gl'intestini, e l'altra generale sul midollo spinale, in modo che aumentata dall'azione tonica del chinino si cura direttamente la «dispepsia» e la gastralgia allo stesso modo della «paralisi spinale» prodotta da debolezza, o da anemia del midollo.

Il «ferro», il «calcio», il «potassio», il «manganese» fortificano, rinvigoriscono.

E' un preparato che esercita i suoi benefici effetti sul sangue, purificandolo, rigenerandolo e aumentando i globuli rossi, mediante l'azione del «ferro» e del «manganese».

E come il sangue è la vita del sistema nervoso, questo viene a rinvigorirsi.

Riportiamo alcuni certificati:

Il Prof. ANTONIO CARDARELLI

Posso con «piena coscienza» affermare di avere «lungamente» sperimentati gli effetti dell'*Ematogeno Colucci*, e di averlo trovato efficacissimo, in tutti i casi, in cui si ha il bisogno di attive cure ricostituenti.

Il Prof. LEONARDO BIANCHI

Ho sperimentato in parecchi casi l'*Ematogeno* del farmacista A. Colucci, e i malati ai quali l'ho prescritto sulla norma della costituzione chimica del preparato, ne hanno tratto giovamento.

E' efficace in molte forme di neurastenia, quelle sopratutto a base di anemia.

Il Prof. TOMMASO SENISE

Ho sperimentato clinicamente l'*Ematogeno* e sono ben lieto di poterle ora dichiarare ch'esso risponde mirabilmente nelle «neurastenie» in genere, massime in quelle sostenute o prodotte da «anemia».

L'EMATOGENO COLUCCI (da non confondersi con altri Ematogeni) costa Lire 3 per un flacone di gr. 250, e si vende in tutte le Farmacie d'Italia e dell'Estero. Se nel vostro paese non lo trovate chiedetelo direttamente al Concessionario per la vendita: G. SERVENTI — Via Giuseppe Montanelli 4 (angolo Lungotevere Michelangelo) telefono 20-825 - ROMA. — Per posta un flacone L. 3.60 — Per sei flaconi L. 18.

OPUSCOLO DI SETTANTA PAGINE GRATIS A RICHIESTA

Qual'è la cura più razionale contro il

DIABETE?

La scienza dichiara di aver trovato un rimedio per curare infallibilmente il Diabete.

UN AUTOREVOLE GIUDIZIO MEDICO

Avendo sperimentato largamente il «Fermentin» della Società Salubritas di Amsterdam ho dovuto convincermi ch'esso sia il migliore, e forse l'unico fra i rimedi su cui possa farsi assegnamento nel diabete mellito. Tutti i miei infermi che ne hanno fatto uso, ne hanno risentito immenso giovamento. Lo zucchero diabetico scompare del tutto dopo alcuni giorni di cura, nella maggior parte dei casi: anzi io ho potuto constatare tal successo in un caso di diabete che datava da parecchi anni e si era mostrato ribelle a tutti gli altri specifici finora vantati.

La scomparsa dello zucchero persiste anche dopo finita la cura del «Fermentin» pur senza attenersi ad un rigoroso regime antidiabetico ma già prima che lo zucchero scompaia, gli infermi si sentono rinvigoriti nelle forze neuro-muscolari, e migliorano sensibilmente nella funzione digestiva.

Sarà discutibile il meccanismo di azione del «Fermentin», ma i risultati curativi sono fuori di ogni dubbio, e possono facilmente essere accertati da chicchessia.

Oppido Mamertina, 5 aprile 1909.

Dott. **GIUSEPPE JOGULANO**
Medico Direttore dell'Osp. Civ.

R. UNIVERSITÀ DI ROMA

Roma, 29 maggio 1907.

IL FERMENTIN è per mia esperienza il *migliore dei preparati di zimoterapia* che prestano così segnalati servizi contro il *diabete*, la *foruncolosi*, e *certe malattie del ricambio che si manifestano specialmente con eruzioni cutanee, croniche*.

Da quando l'ho potuto apprezzare, io prescrivo in presenza di giuste indicazioni, e gli infermi si prestano volentieri a prenderlo anche «per lungo tempo» per gli evidenti vantaggi che ne traggono».

Prof. **TITO GUALDI**
Prof. Pareggiato d'igiene sperimentale nella R. Università di Roma, Capo Uff. San. di Roma, Prim. Ospedali.

Roma, 29 gennaio 1910.

Afflitto da diabete, che da parecchi anni mi travagliava, sono ricorso al «FERMENTIN», consigliatomi dal mio medico curante. E da circa un anno lo vado bevendo con grande puntualità mattina e sera. E' una *bibita per nulla ripugnante*, anzi gradevole, con un marcato profumo di fior d'arancio, e così lo sorbisco assai volentieri. Ne ho anche ricavato immenso *giovamento*; tutti gli incomodi che prima soffrivo, man mano sono scomparsi; e, mentre l'analisi chimica municipale segnava nel dicembre 1909 *trentuno su mille*, nel gennaio di quest'anno segna un bel *zero — zucchero assente*. — E di questo lieto risultato del costante uso del vostro miracoloso specifico godo di farvene pubblica attestazione.

Avv. Comm. **CAMILLO LANZA**
Piazza Fiammetta, 11 - Telef. 14-36.

Il FERMENTIN è il migliore dei preparati di zimoterapia utile nella «foruncolosi, uricemia, obesità, affezioni della pelle e dello stomaco».

Si trova nelle principali Farmacie del Regno. Opuscolo con numerosi certificati medici e privati gratis a richiesta.

Scrivere: Rappresentanza «Fermentin» di *Roma*: Via Giuseppe Montanelli, 4 (angolo Lungotevere Michelangelo) telefono 20-825.